GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1887 — ROMA — GIOVEDI 17 FEBBRAIO — NUM. 39

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Numero **4326** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il messaggio in data dell'8 febbraio 1887, col quale l'Ufficio di Presidenza della Camera dei deputati notificò essere vacante uno dei seggi di deputato al Parlamento assegnati al Collegio di Parma;

Veduto l'articolo 80 della legge elettorale politica 24 settembre 1882, n. 999;

Sulla proposizione del Nostro Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Collegio elettorale di Parma è convocato pel giorno 6 marzo prossimo affinchè proceda alla elezione di uno dei cinque deputati assegnati al detto Collegio.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 13 successivo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 13 febbraio 1887.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto, *Il Guardasigilli*: TAJANI.

Il Numero **4318** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto il regolamento per le colonie agricole penali approvato con decreto del 23 novembre 1863;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Avuto il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo:

È approvato il qui unito regolamento per le colonie agricole penali del Regno, che d'ordine Nostro sarà firmato in data d'oggi dal Ministro proponente.

Il detto regolamento entrerà in esecuzione il 1° marzo 1887, cessando nel giorno stesso d'aver vigore quello approvato il 23 novembre 1863 sulla materia stessa, e qualunque altra contraria disposizione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 6 gennaio 1887.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto, *Il Guardasigilli*: TAJANI.

Regolamento *per le Colonie penali agricole.*

Colonie.

1.

Le Colonie penali agricole saranno di due specie: le prime destinate ai condannati ai lavori forzati, le seconde ai condannati a tutte le altre pene.

2.

Per quanto riguarda l'amministrazione e la disciplina si osserveranno nelle Colonie i regolamenti generali e quelli speciali per l'espiazione delle varie condanne vigenti per gli Stabilimenti penali del Regno, salve le modificazioni in appresso indicate.

3.

I condannati addetti alle Colonie saranno occupati nei lavori di coltivazione, dissodamento e bonifica de' terreni; nella costruzione di strade e fabbricati e nell'esercizio di arti affini o sussidiarie dell'agricoltura o di speciali industrie in servizio delle Colonie stesse.

Invio alle Colonie.

4.

Alle Colonie sono inviati per ordine del Ministero, in seguito a proposta motivata del Consiglio di disciplina dei varii luoghi di pena, i condannati che, per la durata dell'espiazione fatta e per la lodevole condotta tenuta, siano riconosciuti meritevoli di premio.

Rinvio dalle Colonie.

5.

La permanenza dei condannati nelle Colonie è subordinata alla buona condotta, dovendosi dalla Direzione, mediante motivata deliberazione del Consiglio di disciplina, proporre al Ministero il rinvio alle Case penali dei detenuti che si rendessero pei loro diportamenti immeritevoli di tale beneficio.

6.

A scopo di esemplarità il condannato rinviato dalle Colonie dovrà, di regola, essere restituito allo *stesso* Stabilimento da cui provenne, salvo che, per ragioni speciali, il Ministero non credesse di disporre altrimenti.

7.

Il detenuto proposto per l'espulsione sarà, in attesa delle decisioni ministeriali, tenuto in cella d'isolamento, privo d'ogni relazione o contatto coi compagni di pena.

8.

Nei casi di assoluta urgenza, quando si avessero fondate ragioni per ritenere necessario nell'interesse dell'ordine e della sicurezza della Colonia, l'allontanamento di qualche condannato divenuto pericoloso, potrà il direttore, sopra deliberazione conforme del Consiglio di disciplina, disporre la traduzione nel più vicino carcere giudiziario per restarvi in attesa delle decisioni del Ministero, al quale dovrà darsi immediato avviso di tale provvedimento.

9.

I condannati espulsi dalle Colonie penali non potranno più essere destinati in esse nè in altri consimili Stabilimenti di premio.

Direzione.

10.

Il direttore, quale capo della Colonia, è responsabile delle infrazioni disciplinari che abbia tollerato e delle irregolarità e dei disordini che un'accurata amministrazione avrebbe potuto impedire.

11.

Esso sarà coadiuvato da apposito personale incaricato dei servizi di direzione, sanitario e religioso; ed inoltre, quando il Ministero lo ritenesse necessario, sarà assistito da un agronomo e da altri agenti tecnici ai quali, sotto la sua autorità, sono devoluti l'indirizzo e la sorveglianza sui lavori ed i prodotti dell'agricoltura ed industrie affini, su quelli delle fabbriche, delle strade e degli altri servizi tecnici dello Stabilimento.

12.

Tutti gli affari di qualche importanza relativi all'andamento industriale della Colonia e specialmente all'attivazione di nuove coltivazioni, a nuove costruzioni, a lavori di miglioramento ecc., ecc., saranno sottoposti ad un Consiglio d'amministrazione composto del direttore della Colonia, dell'impiegato che a lui immediatamente succede in grado e dell'agronomo che vi eserciterà le funzioni di relatore, con voto.

Le deliberazioni saranno scritte sul registro (Mod. n. 1).

Agronomo.

13.

L'agronomo ha uffizio proprio. Egli potrà avere alla sua immediata dipendenza un ufficiale segretario per essere sussidiato in tutti i lavori grafici, e di scrittura, tenuta di registri, resa dei conti e simili, e in tutti quegli altri lavori di segreteria i quali egli deve disimpegnare ai termini del presente regolamento.

Tanto l'agronomo quanto l'uffiziale segretario sono nominati per decreto Ministeriale, ed il loro assegno è pagato coi fondi del bilancio industriale agricolo della Colonia.

14.

L'agronomo ha grado assimilato a quello di vicedirettore, e l'uffiziale segretario a quello di applicato di 1ª classe. Son perciò dovuti agli stessi da tutto il personale della Colonia la massima deferenza e rispetto in ragione del grado, che a loro è attribuito; ed assoluta obbedienza da parte degli assistenti ed agenti subalterni e dal personale di custodia in quanto si riferisce all'indirizzo ed alla retta esecuzione del lavoro.

15.

Un piano organico generale de' lavori di bonifica dei terreni e di ordinaria coltivazione, preventivamente approvato dal Ministero, sarà in ogni Colonia la base fondamentale dell'indirizzo agrario da seguire.

L'agronomo è incaricato della formazione del detto piano di accordo col direttore, ed inoltre, della compilazione di tutti i disegni, calcoli, piani di strade e di edifizi colonici rispondenti alle esigenze agricole, esclusa ogni idea di lusso o di comodo eccessivo. Ad esso compete pure la sorveglianza dei lavori stessi e della tenuta delle relative contabilità secondo quanto viene stabilito in appresso.

16.

Nel nono mese di ogni esercizio l'agronomo, dopo aver presi col direttore della Colonia gli occorrenti accordi, compila e presenta allo stesso il piano dei lavori ordinari di coltivazione e di quelli di miglioramento da eseguire nell'esercizio prossimo, unendovi un prospetto dimostrativo delle previsioni da alligarsi al relativo progetto di bilancio (modello n. 2).

Senza preventiva autorizzazione del Ministero è vietato mutare o modificare il piano parziale de' lavori e delle opere approvate col bilancio annuale.

17.

Egualmente, entro il 1° mese dell'esercizio in corso, presenta al direttore una relazione particolareggiata dell'estensione dei terreni posti a coltivazione nell'esercizio precedente, del modo e dei mezzi coi quali tali colture vennero compiute, dei prodotti verificatisi, dei lavori e delle semine fatte pei raccolti dell'anno venturo, delle opere murarie iniziate o condotte a termine nell'interesse dell'azienda agricola e di quanto altro possa interessare l'esercizio e lo sviluppo delle industrie alle sue cure affidate.

A tale relazione devranno unirsi i prospetti dimostrativi da alligarsi al relativo conto economico (modelli nn. 3 a 12).

18.

Dovrà l'agronomo sottoporre al direttore le tariffe pei lavori a cot-

timo, invigilarne in particolar modo l'eseguimento, farne la misurazione e rimetterne i risultati alla Direzione per la compilazione degli stati mensili delle mercedi dovute ai condannati lavoranti.

19.

Egli dovrà in modo speciale vegliare alla buona conservazione delle macchine, attrezzi ed utensili, alla custodia ed all'allevamento del bestiame e concorrere a tutto ciò che può contribuire al più produttivo ed utile andamento dell'azienda agricola, e delle altre industrie affini o sussidiarie esercitate nella Colonia.

20.

La sua responsabilità dovrà estendersi eziandio alla buona conservazione ed alla manipolazione dei prodotti, anche allorquando vennero passati nei magazzini e dati in carico al contabile del materiale, al quale uopo dovrà prendere con quest'ultimo gli accordi occorrenti, coll'approvazione del direttore, per poter esercitare sui prodotti stessi la voluta sorveglianza.

21.

Di ogni deperimento verificato, di ogni guasto avvenuto nei prodotti pendenti o raccolti, di ogni morte, dispersione o gravi malattie di capi di bestiame, l'agronomo dovrà riferire prontamente per iscritto al direttore, il quale dovrà promuoverne l'accertamento mediante deliberazione del Consiglio di amministrazione di cui al precedente articolo 12.

22.

Su apposito registro da presentare giornalmente al direttore (Modello n. 13) l'agronomo dovrà indicare il numero dei condannati di cui abbisogna pel giorno seguente oltre a quelli fissi già esistenti nei varii poderi, specificando le varie squadre in cui gli stessi debbono essere divisi, i lavori in cui debbono essere impiegati e tutte quelle altre notizie che reputi necessarie ed utili affinchè possa provvedersi al soddisfacimento della richiesta.

23.

In caso di urgenza egli potrà eziandio richiedere direttamente per iscritto al capo guardia la destinazione di squadre di condannati al lavoro e questi dovrà sempre prestarsi alle richieste medesime quando abbia condannati disponibili nello Stabilimento e non vi ostino ragioni di ordine o di sicurezza o vi siano contrarie le disposizioni dei regolamenti o gli ordini dati dalla Direzione.

24.

L'agronomo visiterà frequentemente le varie case coloniche, le mandrie ed altre diramazioni, e si porterà giornalmente sui luoghi in cui i più importanti lavori si eseguiscono, tenendo informato il direttore della Colonia di ogni fatto o circostanza di qualche momento da lui rilevato nelle visite stesse.

25.

Nelle sue visite alle varie diramazioni, lascierà per iscritto, in apposito registro (Modello n. 14), le istruzioni che crederà utile dare pei lavori affidati ai detenuti che vi sono addetti, ed i capiposti od agenti di custodia preposti a quelle diramazioni dovranno curarne l'esatto adempimento, salvo vi ostassero ragioni di sicurezza, disposizioni regolamentarie ed ordini speciali della Direzione, nel qual caso dovranno darne pronto avviso al capoguardia dello stabilimento.

Assistenti ed agenti tecnici.

26.

In sussidio dell'agronomo ed alla sua immediata dipendenza potranno essere destinati presso le Colonie assistenti od agenti subalterni tecnici e capi officine per le lavorazioni agricole ed altre industrie affini, costruzioni rurali o di viabilità, ecc.

27.

Gli agenti suddetti sono nominati e licenziati dal Ministero ed il loro assegno, come quello dell'agronomo, è a carico del bilancio industriale per lo speciale ramo cui gli stessi sono preposti.

28.

Temporaneamente, durante l'assenza dei titolari, possono essere incaricate delle funzioni di assistente ed agente tecnico guardie carcerarie idonee, alle quali potrà esser corrisposto un compenso che il Ministero determinerà.

29.

A questi assistenti ed agenti potrà essere dalle Colonie somministrato l'intero vitto che si distribuisce agli agenti di custodia, conteggiandone l'importo in deduzione dell'assegno mensile loro accordato.

30.

I predetti assistenti ed agenti dovranno ogni mattina trovarsi presenti allo stabilimento centrale od alle diramazioni cui fossero addetti un quarto d'ora almeno prima dell'uscita dei condannati al lavoro, esercitare su questi per tutta la giornata una non interrotta sorveglianza nell'interesse della buona esecuzione del lavoro stesso, e concorrere colle guardie al mantenimento dell'ordine e della disciplina.

31.

In apposito Registro (Modello n. 15) terranno conto di tutte le operazioni compiute per conto e nell'interesse del ramo di industria cui fossero preposti e di quant'altro può riferirsi al modo col quale dai condannati si attende al lavoro e che si reputi meritevole di speciale menzione.

Un estratto di tale registro debitamente firmato rimetteranno alla sera all'agronomo per conveniente notizia e per le comunicazioni che fosse il caso di fare alla Direzione della Colonia, tanto nell'interesse del lavoro che in quello dell'ordine e della disciplina.

32.

Gli assistenti od agenti suddetti, sebbene applicati a speciali lavori, non potranno tuttavia rifiutarsi a disimpegnare quelle altre incombenze che loro fossero affidate dalla Direzione o dall'agronomo coll'assenso del Direttore, purchè sempre analoghe a quelle ordinarie loro demandate.

Marinai.

33

Nelle Colonie insulari può essere destinato un personale di marinai con a capo un capitano o padrone pel servizio della barca postale e delle imbarcazioni, o per quegli altri analoghi che fossero dalla Direzione richiesti.

34.

Il numero dell'equipaggio è, sulla proposta della Direzione, determinato dal Ministero secondo le esigenze del servizio.

I marinai che riuniscano i requisiti voluti dal Regolamento 26 luglio 1873 pel Corpo di custodia possono essere ammessi a contrarre la ferma come guardie carcerarie ed, in questo caso, sono completamente alle medesime equiparati, salvo sempre la loro dipendenza dall'Autorità marittima per quanto riflette la qualità di marinai.

Qualora l'equipaggio si componga di individui estranei al Corpo di custodia, la loro posizione sarà regolata da speciali convenzioni a stipularsi col Direttore della Colonia e da approvarsi dal Ministero.

35.

I marinai di cui all'ultimo alinea dell'articolo precedente hanno diritto, allorchè sono a terra, all'accasermamento stabilito per le guardie carcerarie e riceveranno a carico dell'Amministrazione, a titolo di prima somministranza da rinnovarsi a loro spese, una *blouse* da marinaio di flanella *bleu* ed un cappello incerato con fascia munita della leggenda *Colonie penali*.

36.

È assolutamente vietato ai marinai di portare lettere o far commissioni sia pei condannati, sia pel personale libero addetto alla Colonia, sotto pena della perdita della paga da cinque a quindici giorni e del licenziamento in caso di recidiva, salvo pei marinai guardie la applicazione delle sanzioni contenute nel citato regolamento del 27 luglio 1873.

Soltanto il capitano o padrone potrà eseguire commissioni pel personale libero prendendone nota sull'apposito registro di bordo da sottoporsi alla vidimazione del direttore in ogni viaggio sia di partenza, sia di arrivo alla Colonia.

Alloggio e mobilio.

37.

Tanto gli impiegati della Direzione che il personale incaricato dei servizi sanitario e religioso, l'agronomo e il suo segretario ufficiale sono provveduti, a carico del bilancio della Colonia, dell'alloggio e del grosso mobilio secondo la tavola *A* annessa al presente regolamento.

Qualunque sia il numero dei membri della famiglia degli impiegati suddetti, i medesimi non avranno diritto ad altro mobilio oltre a quello determinato dalla tabella succitata.

38.

Ad ogni cambiamento di personale dovrà farsi regolare consegna e riconsegna del predetto mobiliare e dell'alloggio coll'intervento degli usuari uscente e subentrante, del direttore della Colonia e del contabile che ha in carico il materiale stesso, compilandosene regolari testimoniali di stato da rassegnarsi al Ministero.

Ogni degradazione eccedente l'ordinario consumo derivante dall'uso dovrà andare a carico dell'usuario responsabile.

Foresteria.

39.

In uno degli edifizi della Colonia sarà apprestato e tenuto arredato in modo conveniente un quartiere di almeno due camere per gli ispettori governativi o per ragguardevoli personaggi i quali, per ragione d'ufficio o con speciale autorizzazione del Ministero, dovessero visitare la Colonia stessa.

40.

Il predetto q ere non potrà mai, neanche temporaneamente, essere occupato da impiegati od agenti della Colonia, come non potrà mai per alcuna ragione distrarsene il mobilio e le suppellettili, delle quali tutte, come del materiale di cui all'art. 37, sarà responsabile il contabile che l'ha in carico e che è specialmente incaricato della loro custodia e conservazione.

41.

Agli assistenti ed agenti tecnici sarà assegnata una stanza fornita di lettiera con pagliericcio, un portabiti, due sedie ed un tavolino.

Alla stanza sarà aggiunta la cucina per coloro che non intenderanno fruire del vitto somministrato ai guardiani.

Condannati.

42.

I condannati inviati alle Colonie non saranno assoggettati, al loro arrivo, all'isolamento prescritto da regolamenti, però saranno anzitutto istruiti delle regole da osservare nella Colonia.

Dovranno tuttavia sempre e colla massima accuratezza eseguirsi sulle loro persone e sui loro effetti le visite e le perquisizioni necessarie a fine di accertare che nulla dagli stessi si introduca che non sia consentito dalle disposizioni in vigore.

43.

Nell'accedere al lavoro, durante lo stesso, nel ritorno, durante le funzioni religiose e la scuola, il silenzio deve essere da tutti i detenuti scrupolosamente osservato

44.

Nessun giuoco, anche di semplice ricreazione, dovrà tollerarsi, ma nelle ore del passeggio e del riposo i condannati potranno intrattenersi fra loro discorrendo a voce moderata e nell'ordine più perfetto.

I canti, le grida e le conversazioni clamorose saranno sempre ed ovunque assolutamente vietate.

Nelle feste, o quando per causa di intemperie i condannati sono chiusi nei dormitorii, o in altre sale comuni, potrà soltanto permettersi la lettura ad alta voce, per parte di qualche condannato ai suoi compagni riuniti a lui dintorno, di libri istruttivi e di morale all'uopo distribuiti dalla Direzione.

Orario.

45.

La sveglia dei condannati suonerà, dal 1° settembre al 15 aprile, mezz'ora prima del levar del sole, dal 16 aprile a tutto agosto col levar del sole, e, dopo la stessa, i condannati attenderanno in buon ordine alle pratiche di polizia prescritte attendendo la chiamata al lavoro.

46.

Mezz'ora dopo la sveglia i condannati saranno destinati alle varie occupazioni loro assegnate e vi attenderanno senza interruzione fino all'ora della prima refezione, da farsi in generale due ore dopo, e per la quale è concesso un quarto d'ora, riprendendo quindi il lavoro fino all'ora del rancio o della prima distribuzione del vitto, secondo che trattisi di condannati ai lavori forzati o di condannati ad altre pene.

47.

Un'ora e mezzo è conceduto per la consumazione del vitto e pel conseguente riposo. Trascorso questo termine i condannati dovranno ritornare al lavoro, restandovi occupati senza interruzione fino a mezz'ora innanzi al tramonto del sole.

La cessazione del lavoro potrà essere anticipata quando il luogo di esso sia distante da quelli destinati al ricovero dei condannati, in modo che essi vi giungano sempre innanzi al tramonto.

Nei giorni più lunghi e più caldi dell'estate potrà il direttore accordare ai condannati addetti ai lavori più faticosi una mezz'ora di sosta nelle ore del pomeriggio.

48.

Rientrati allo stabilimento, riceveranno la seconda distribuzione di vitto legale quelli che vi hanno diritto, e tutti poi il vitto venale richiesto.

Per la consumazione dello stesso è accordata parimente una mezz'ora, e dopo un'altra mezz'ora, compite le visite e le altre formalità stabilite, i condannati andranno al riposo.

49.

Nei giorni di intemperie nei quali i condannati non potessero essere occupati nei lavori esterni, si osserverà per quanto sarà possibile l'orario dei giorni festivi.

50.

In questi, la sveglia sarà ritardata di mezz'ora, e dopo la pulizia personale e dei locali, per la quale si accorderà un'ora e mezzo, i condannati assisteranno alla messa ed alla spiegazione del Vangelo e quindi alla scuola fino all'ora della prima distribuzione del vitto.

Dopo due ore per la consumazione dello stesso e pel riposo, assisteranno al catechismo ed alla benedizione. Quindi avrà luogo il passeggio, (o la scrittura della corrispondenza) il quale potrà essere protratto fino al tramonto del sole.

Rientrati i condannati nei dormitorii riceveranno la seconda distribuzione del vitto come nei giorni feriali.

Vestiario e corredo.

51.

Il vestiario, gli effetti di corredo e gli utensili diversi pei condannati sono quelli stessi stabiliti dai regolamenti in vigore per le varie pene cui i condannati stessi stanno scontando.

Soltanto le camicie saranno indistintamente distribuite a tutti in tessuto di tela canapa a righe, secondo quanto si pratica pei condannati ai lavori forzati.

Oltre al berretto i lavoranti all'aperto riceveranno un cappello di paglia, coperto d'incerata gialla nell'inverno.

Un cappello simile munito di fascia azzurra colle iniziali G. C. potrà essere distribuito alle guardie carcerarie di scorta.

Vitto.

52.

Il vitto dei condannati nelle Colonie sarà quello stabilito da regolamenti in vigore rispettivamente per forzati e pei condannati alle altre pene.

53.

Il pane verrà distribuito al mattino prima dell'uscita dei condannati al lavoro.

La prima distribuzione del vitto si farà di regola al mezzodì. La seconda distribuzione, quando spetta, seguirà al tramonto del sole alla rientrata dei condannati nello Stabilimento.

L'ora della refezione e della prima distribuzione del vitto legale potrà essere mutata, adattandola alle circostanze locali e secondo le stagioni su ragionata proposta del Direttore e previa l'approvazione del Ministero.

54.

Per le squadre lavoranti in punti lontani, il primo rancio potrà essere consumato ed anche preparato sul luogo del lavoro.

55.

Ai condannati addetti ai lavori più faticosi della campagna, durante i maggiori ed eccezionali calori dell'estate, potranno accordarsi, in aggiunta al vitto legale, straordinarie distribuzioni di vino in quantità non eccedente i cent. 20 al giorno.

Lavoro.

56.

Tutti i condannati sani, eccezione fatta soltanto per quelli addetti ai servizi speciali e domestici della Colonia, saranno occupati nelle officine, od all'aperto in lavori agricoli in gruppi o squadre, a seconda del bisogno, sempre sotto la vigilanza di un numero competente di guardie carcerarie. Di notte saranno vigilati nei dormitorii in comune.

57.

A quest'ultima regola potrà soltanto farsi eccezione pei condannati addetti alla custodia del bestiame e pei fornaciai durante la cottura dei materiali, ed altri occupati in servizi d'indole speciale, i quali, benchè affidati alla vigilanza di una o più guardie, potranno, per ragioni gravi di servizio, allontanarsi dalle stesse ed anche restare fuori dei dormitorii comuni nelle ore della notte.

Questi condannati saranno muniti di un distintivo speciale, agevolmente visibile, dovranno essere scelti fra quelli di miglior condotta e di più breve pena da espiare, e dovranno essere privati del posto ogni qual volta incorrano in un castigo eccedente la semplice ammonizione.

58.

La Direzione della Colonia dovrà stabilire i locali in cui, ad ore determinate, i predetti coloni dovranno riunirsi e fissare le norme da osservarsi perchè, anche sugli stessi, non venga meno la dovuta vigilanza, nè possano sottrarsi all'osservanza delle discipline comuni.

Mercedi.

59.

Le mercedi da conteggiarsi ai condannati lavoranti dovranno in massima commisurarsi col sistema dei cottimi sovra tariffe da concordarsi dalla Direzione sovra proposta dell'agronomo, siccome è indicato all'articolo 18 del presente regolamento, e da approvarsi dal Ministero.

Per tutti i servizi e lavori che non possono essere retribuiti sulla base predetta, i condannati lavoranti saranno divisi in tre classi conteggiandosi alla prima una mercede giornaliera integrale di lira 1, alla seconda di centesimi ottanta ed alla terza di centesimi sessantacinque.

L'assegnazione alle varie classi sarà fatta dal Consiglio d'amministrazione della Colonia, sulla motivata proposta dell'agronomo, secondo l'importanza delle diverse lavorazioni o servizi e la speciale capacità ed attitudine dei condannati, avvertendo che la proporzione degli stessi nelle varie classi sia decrescente ed in massima del 25 per 0/0 nella prima, del 35 per 0/0 nella seconda e del 40 per 0/0 nella terza.

60.

Pei condannati che fossero occupati in lavori pericolosi od anche straordinari sia per la natura dell'opera richiesta, sia per la durata eccezionale del lavoro stesso, potranno essere accordati speciali compensi che il direttore proporrà al Ministero in base a motivata proposta del Consiglio d'amministrazione.

61.

Ogni punizione eccedente i cinque giorni di cella a pane ed acqua importerà di pien diritto la diminuzione di un quinto della mercede integrale pel condannato retribuito a cottimo fino a che non sia stato immune da ogni castigo, almeno per sei mesi, e per quello retribuito a giornata, la retrocessione alla classe immediatamente inferiore, dalla quale non potrà risalire alla classe perduta se non quando si abbia nella stessa un posto vacante ed egli trovisi aver passato nella classe inferiore almeno sei mesi immune da ogni qualsiasi castigo.

Amministrazione.

62.

L'agricoltura e le lavorazioni dipendenti quali il panificio, il macello ecc., debbono essere considerate non altrimenti che quali vere industrie e quindi sono applicate alla loro gestione le regole comuni stabilite pel servizio e contabilità delle manifatture colla terza parte del regolamento generale delle Case di pena del Regno 26 ottobre 1875, in ordine eziandio alla produzione dei relativi bilanci, conti ed altre dimostrazioni.

63.

Le norme stabilite all'articolo 541 del predetto regolamento si applicheranno pure pei generi e prodotti dell'agricoltura ed industrie affini modificandosi però le bollette nn. 49 a 52 secondo i modelli uniti (Modelli 16 e 17).

64.

I valori delle materie da attribuirsi a fine di anno nelle apposite colonne degli inventari, le variazioni trimestrali nel valore del bestiame e dell'altro materiale mobile appartenente alle varie industrie della Colonia, dovranno accertarsi mediante regolare perizia del Consiglio d'amministrazione.

65.

Speciali disposizioni a proporsi dalla Direzione della Colonia e da approvarsi dal Ministero regoleranno l'esercizio di quelle industrie che hanno carattere speciale, quali il panificio ed il macello, a fine di assicurarne il più proficuo indirizzo, accertarne l'effettiva produzione e provvedere che di ogni più piccolo movimento possa trovarsi esatto riscontro nei registri ed atti tenuti dal contabile del materiale.

66.

A facilitare tuttavia la migliore tenuta, in evidenza del movimento delle materie prime e dei prodotti agricoli, il contabile suddetto, per le industrie stesse, dovrà tenere:

1. In luogo dei registri modello 85 e 86 del regolamento 26 ottobre 1875, il registro ed allegato secondo i moduli uniti (Mod. numeri 18 e 19);
2. In luogo del conto trimestrale mod. 97 e 98 del regolamento suddetto, un conto speciale secondo l'unito modulo (Mod. n. 20);
3. L'inventario annuale delle materie e dei prodotti secondo il modello speciale qui unito (Mod. n. 21).

67.

Ai progetti di bilancio pel servizio industriale delle Colonie, ne

quali dovranno tenersi distinte le previsioni delle spese per le manifatture da quelle pel panificio e pel macello, e quelle per le coltivazioni ordinarie e straordinarie dovranno alligarsi speciali prospetti secondo i qui uniti modelli (Mod. nn. 22, 23 e 24).

68.

Indipendentemente dai registri, quaderni e note diverse richieste pel servizio di contabilità propriamente detta, dovranno tenersi in evidenza apposite scritture, dalle quali abbia ad emergere, e possa sempre riscontrarsi, il processo e l'importanza del movimento e dei risultati verificatisi non solo nell'esercizio dell'agricoltura in genere ed in complesso, ma partitamente per ognuno dei rami in cui essa si suddivide.

69.

Per effetto di cui all'articolo precedente l'agricoltura si terrà distinta in quattro divisioni corrispondenti ai seguenti titoli:

I. Vigne e vinificazione.
II. Campi, prati e orti.
III. Piante, boschi, macchie e prodotti attinenti.
IV. Bestiame, loro prodotti e lavoro.

Di tutte indistintamente le somministranze, trapassi, prestazioni fatte non solo fra le suddette divisioni, ma fra le stesse, la Casa e le altre manifatture si farà risultare per mezzo della regolare tenuta di appositi giornali secondo gli uniti modelli (modelli 25, 26, 27, 28).

70.

Della tenuta di questi registri potrà essere incaricato l'agronomo od uno degli agenti od assistenti tecnici posti alla sua dipendenza.

71.

In tutto quanto non sia altrimenti provveduto col presente regolamento si osserveranno nelle Colonie penali agricole i regolamenti di Amministrazione, di contabilità e di disciplina vigenti per l'espiazione delle varie pene negli altri stabilimenti penali del Regno.

72.

Il presente regolamento andrà in vigore il 1° marzo 1887.

Roma, il 6 gennaio 1887.

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro dell'Interno
DEPRETIS.

(Seguono n. 28 modelli e la tavola A di cui all'art. 37).

Il Numero 4323 (Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Presidente del Consiglio, Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno;

Vista la legge del 3 luglio 1875, n. 2610, colla quale fu modificato l'articolo 100 della legge elettorale politica del 17 dicembre 1860;

Visto il testo originale della citata legge 3 luglio 1875, il quale è pienamente conforme a quello inserito e pubblicato nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno;

Visto il testo della stessa legge, stato approvato dal Senato e dalla Camera dei deputati;

Ritenuto che nei due testi di detta legge esiste una discordanza;

Che cioè nel testo stato approvato dai due rami del Parlamento vi è al secondo comma dell'articolo 2 la parola *non* che precede il participio *contemplati*, e nello stesso comma vi è la preposizione disgiuntiva *o* che precede le parole *non congiunti*;

Che invece nel testo stato sanzionato e promulgato, ed inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi, è stata nel citato comma 2 dell'art. 2 omessa la parola *non* avanti il participio *contemplati*, e fu sostituita la congiunzione *e* alla preposizione disgiuntiva *o* avanti le parole *non congiunti*;

Ritenuto che dal confronto del testo della legge, stato approvato dal Senato e dalla Camera dei deputati e dei relativi atti parlamentari rimane accertato in modo irrefragabile che la constatata discordanza è occorsa per errore di trascrizione,

Abbiamo decretato e decretiamo:

L'articolo secondo della sopra accennata legge del 3 luglio 1875, n. 2610, stata approvata dal Senato e dalla Camera dei deputati, è da Noi sanzionato e promulgato come segue:

Art. 2. Al detto articolo 100, comma 4, dopo le parole « le elezioni nuove degl'impiegati saranno nulle » si aggiungerà il seguente comma:

« Sarà nulla parimenti l'elezione degl'impiegati designati nell'articolo 97, quando gli eletti disimpegnino, anche temporaneamente, un altro ufficio retribuito sul bilancio dello Stato, fra quelli non contemplati dal suddetto articolo o non congiunti necessariamente con esso. »

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 6 febbraio 1887.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto, *Il Guardasigilli:* TAJANI.

IL MINISTRO DELLE FINANZE,

Veduto il decreto Ministeriale 20 febbraio 1886, n. 2562, col quale fu aperto il concorso per esami a 70 posti di vicesegretario di ragioneria di ultima classe nelle Intendenze di finanza;

Veduto l'articolo 4° del Regio decreto 8 aprile 1880, n. 5370;

Veduta la relazione 7 corrente mese della Commissione centrale sul risultato degli esami scritti e orali, a cui sono stati sottoposti i concorrenti ai posti sovraindicati,

Determina:

La lista di merito dei vincitori nel concorso per esami a 70 posti di vicesegretario di ragioneria di ultima classe nelle Intendenze di

finanza stato indetto col Ministeriale decreto 20 febbraio 1886, è approvata in conformità della seguente tabella:

N. d'ordine	COGNOME E NOME	Sede dell'esame scritto	Punti di merito riportati
1	Miniussi Giuseppe	Venezia	83
2	Armanni Ricciotti	Roma	82
3	Bertoncini Giovanni	Id.	81
4	Scaroina Federico	Napoli	80
5	Stefanoni Antonio	Roma	79
6	Gregoraci Fabrizio	Id.	78
7	Carlevaro Oddone	id.	77
8	Ferrari Alessandro	Torino	76
9	Barile Luigi	Napoli	75
10	Cardona Giacomo	Venezia	74
11	Pirovano Luigi	Milano	74
12	Falla Giuseppe	Napoli	74
13	Minciotti Luigi	Roma	74
14	Pastore Fiorvisaggio	Id.	72
15	Piancastelli Giuseppe	Id.	70
16	Dall'Oglio Luigi	Venezia	70
17	Mariotti Riccardo	Roma	68
18	Regis Eligio	Torino	68
19	De Benedetti Pacifico	Id.	68
20	Mancini Oreste	Milano	68
21	Bianconi Giuseppe	Firenze	67
22	Di Fabio Eugenio	Roma	67
23	Paterni Alfredo	Id.	66
24	Mazzerelli Arturo	Firenze	65
25	Mancini Domenico	Roma	65
26	Brizzolara Giuseppe	Firenze	65
27	Fontana Teodoro	Milano	65
28	Chiappini Umberto	Id.	63
29	Somalvico Giuseppe	Venezia	63
30	Bianchini Curzio	Firenze	63
31	Boccalatte Agostino	Torino	63
32	Locatelli Giuseppe	Milano	62
33	Bulfon Giovanni	Venezia	62
34	Del Moro Quintino	Id.	62
35	Marinsalta Domenico	Roma	60
36	Ceruti Cirillo	Milano	60
37	Costa Bartolomeo	Cagliari	60
38	Caliero Giovanni	Napoli	60

Roma, 11 febbraio 1887.

Per il Ministro: NOVELLI.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Disposizioni *fatte nel personale dipendente dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.*

Con Reale decreto 27 gennaio 1887:

Dini Leopoldo, allievo verificatore di pesi e misure, e del saggio dei metalli preziosi, è promosso, per merito, verificatore di 6ª classe, a decorrere dal 1° febbraio 1887.

Disposizioni *fatte nel personale dipendente dal Ministero della Marina:*

Con RR. decreti 12 dicembre 1886:

Aldini Antonio, capotecnico di 1ª classe, Chiozzotto Andrea, capotecnico di 2ª classe, Maino Michele e Valdettaro Raffaele, sottocapitecnici, dispensati dall'impiego.

Con RR. decreti 16 dicembre 1886:

Interdonato Pietro, Scialpi Giovanni, Malfatti Vittorio e Gregoretti Ugo, allievi ingegneri nel corpo del genio navale, promossi ingegneri di 2ª classe.

Con RR. decreti 23 dicembre 1886:

D'Isengard rev. Luigi, nominato professore aggiunto di 2ª classe nel corpo civile insegnante della R. scuola allievi macchinisti.

Traverso Domenico, Del Carretto Ferdinando, nominati, in seguito a risultato d'esami, ingegneri di 2ª classe nel corpo del genio navale.

Con R. decreto del 9 dicembre 1886:

Rombo cav. Domenico, professore aggiunto di 1ª classe, nella soppressa R. Scuola di Marina, in aspettativa per riduzione di corpo, collocato a riposo, in seguito a sua domanda.

Con RR. decreti del 23 dicembre 1886:

Patti Raffaele, Rossi Federico, Filippini Antonio, applicati di porto di 1ª classe, collocati a riposo in seguito a loro domanda.

Moretti Umberto, Guasti Alberto, Talamanca Luigi, Mandillo Federico, applicati di porto di 2ª classe, promossi applicati di porto di 1ª classe.

Casciani Casciano, licenziato d'Istituto tecnico, Gagliani Edoardo, licenziato di Liceo, Setti Ubaldo e Barboni Francesco, licenziati d'Istituto tecnico, nominati, in seguito a risultato d'esame di concorso, applicato di porto di 2ª classe nel corpo delle capitanerie di porto.

Botti Andrea, ufficiale di porto di 2ª classe, collocato, d'ufficio, in aspettativa per motivi di salute.

Torella dott. Andrea, medico di 1ª classe nel corpo sanitario militare marittimo, trasferto nel personale medico del corpo delle capitanerie di porto, e nominato medico di sanità marittima in Alessandria d'Egitto.

Con RR. decreti 16 ottobre, 19 dicembre 1886 e 13 gennaio 1887:

Orengo cav. Giovanni, capotecnico principale di 2ª classe.

Giaume Stefano, id. id. id.

Alibertini Giuseppe, id. id. di 3ª id., e

Franciscolo Girolamo, sottocapotecnico, dispensati dal servizio ed ammessi a far valere i titoli a pensione.

Con R. decreto del 9 gennaio 1887:

Boschi cav. Giovanni, professore di lettere di 3ª classe nel corpo civile insegnante della R. Accademia navale, collocato a riposo in seguito a sua domanda per anzianità di servizio e per ragione di età.

Con R. decreto del 13 gennaio 1887:

De Luca Vittorio, allievo ingegnere nel corpo del Genio navale, collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

Con R. decreto del 27 gennaio 1887:

Manfroni prof. Camillo, nominato, in seguito a risultato d'esame di concorso, professore aggiunto di 1ª classe di lettere italiane e storia nel corpo civile insegnante della R. Accademia navale.

Con RR. decreti 30 gennaio 1887:

Ferrati Edgardo Giuseppe, Carini Angelo, Lesti Lionello, Carpi Agostino, Martinez Enrico e Garbini Augusto, ingegneri di 2ª classe nel Corpo del Genio navale, promossi ingegneri di 1ª classe, in seguito ad esame di concorso.

Con R. decreto 30 gennaio 1887:

Reta Ugo, segretario di 2ª classe nel Ministero della Marina, in aspettativa per motivi di salute, richiamato in attività di servizio.

Con RR. decreti 3 febbraio 1887:

Careggi Raffaele, Bruno Carlo, Ruberti Cesare, Pierfederici Decio, vicesegretari di 1ª classe nel Ministero della Marina, promossi segretari di 3ª classe.

PROSPETTO DIMOSTRANTE IL MOVIMENTO DELLE PENSIONI VECCHIE E NUOVE

AVVENUTO NEL SECONDO TRIMESTRE DELL'ESERCIZIO FINANZIARIO 1886-1887

Movimento del debito vitalizio dello Stato avvenuto nel secondo trimestre dell'esercizio finanziario 1886-87, quale risulta dalle notizie pervenute all'Ufficio centrale delle pensioni (Ministero del Tesoro).

CLASSIFICAZIONE DELLE PENSIONI	Annualità in corso al 1° ottobre 1886		Annualità iscritte nel trimestre		Somma delle colonne 2 e 3		Annualità eliminate nel trimestre		Annualità in corso al 1° gennaio 1887 (Col. 4-5)		Indennità per una sol volta, concesse nel trimestre	
1	2		3		4		5		6		7	
	Num. delle partite	Importo	Num. delle partite	Importo	Num. delle partite	Importo	Num. delle partite	Importo	Num. delle partite	Importo	Num. delle partite	Importo
Pensioni vecchie.												
Ministero delle Finanze	14,058	8,080,033 11	4	573 16	14,062	8,080,606 27	217	140,433 78	13,845	7,940,172 49	»	»
Id. di Grazia e Giustizia	4,815	4,266,731 48	4	732 75	4,819	4,267,464 23	94	103,232 90	4,725	4,164,231 33	»	»
Id. degli Affari Esteri	96	179,404 36	»	»	96	179,404 36	»	»	96	179,404 36	»	»
Id. dell'Istruzione Pubblica	1,116	980,759 75	»	»	1,116	980,759 75	20	27,165 73	1,096	953,594 02	»	»
Id. dell'Interno	7,111	4,380,102 59	»	49 44	7,111	4,380,152 03	101	79,591 05	7,010	4,300,560 98	»	»
Id. dei Lavori Pubblici	2,799	1,772,520 70	»	»	2,799	1,772,520 70	52	35,738 49	2,747	1,736,782 21	»	»
Id. della Guerra	32,333	18,721,545 37	1	189 38	32,334	18,721,734 75	375	276,025 43	31,959	18,445,709 32	»	»
Id. della Marina	3,763	2,305,557 75	»	»	3,763	2,305,557 75	60	39,921 11	3,703	2,265,636 64	»	»
Id. d'Agricoltura, Industria e Commercio	527	313,617 70	»	»	527	313,617 70	3	1,750 17	524	311,867 53	»	»
Straordinarie	5,095	2,427,208 47	»	»	5,095	2,427,208 47	49	29,081 62	5,046	2,398,126 85	»	»
Totale	71,713	43,427,481 28	9	1,544 73	71,722	43,429,026 01	971	732,940 28	70,751	42,696,085 73	»	»
Pensioni nuove.												
Ministero delle Finanze	5,015	4,175,477 84	230	223,060 19	5,245	4,398,538 03	56	51,636 57	5,189	4,346,901 46	17	54,866 86
Id. di Grazia e Giustizia	1,882	2,494,022 71	76	107,455 51	1,958	2,601,478 22	28	54,423 07	1,930	2,547,055 15	10	26,765 33
Id. degli Affari Esteri	40	77,850 05	»	»	40	77,850 05	»	»	40	77,850 05	»	»
Id. dell'Istruzione Pubblica	556	741,480 48	28	34,867 33	584	776,347 81	9	10,507 47	575	765,840 34	4	11,282 »
Id. dell'Interno	2,660	2,188,127 42	128	100,803 62	2,788	2,288,931 04	35	32,001 37	2,753	2,256,929 67	20	20,808 26
Id. dei Lavori Pubblici	1,153	1,147,798 16	73	63,885 48	1,226	1,211,683 64	12	12,110 06	1,214	1,199,573 58	15	36,036 85
Id. della Guerra	9,738	9,298,399 55	425	456,844 52	10,163	9,755,244 07	86	93,742 96	10,077	9,661,501 11	6	12,065 »
Id. della Marina	1,640	1,192,401 67	94	71,170 41	1,734	1,263,572 08	19	11,880 01	1,715	1,251,692 07	5	6,310 32
Id. d'Agricoltura, Industria e Commercio	163	201,853 72	8	6,065 94	171	207,919 66	2	3,924 66	169	203,995 »	2	5,554 »
Straordinarie	799	348,222 30	6	14,405 03	805	362,627 33	8	3,669 14	797	358,958 19	»	»
Totale	23,646	21,865,633 90	1,068	1,078,558 03	24,714	22,944,191 93	255	273,895 31	24,459	22,670,296 62	79	173,688 62
In complesso.												
Pensioni vecchie	71,713	43,427,481 28	9	1,544 73	71,722	43,429,026 01	971	732,940 28	70,751	42,696,085 73	»	»
Id. nuove	23,646	21,865,633 90	1,068	1,078,558 03	24,714	22,944,191 93	255	273,895 31	24,459	22,670,296 62	79	173,688 62
Totale generale	95,359	65,293,115 18	1,077	1,080,102 76	96,436	66,373,217 94	1,226	1,006,835 59	95,210	65,366,382 35	79	173,688 62

Roma, li 11 febbraio 1887.

Il Direttore capo dell'Ufficio centrale delle pensioni
De Dominici.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI

Avviso.

L'Ufficio internazionale delle Amministrazioni telegrafiche, residente in Berna, annunzia l'interruzione della linea fra Baugkok (Siam) e Saïgon (Cocincina).

I telegrammi per gli uffici all'oriente del Siam si spediscono tutti via Singapore.

Roma, 14 febbraio 1887.

SENATO DEL REGNO

UFFICIO DI QUESTURA

Avviso.

Si avvertono le Direzioni dei giornali, riviste ed altre pubblicazioni periodiche del Regno, che il Senato non intende ricevere e tenersi obbligato a pagare alcuna associazione, se non l'ha espressamente ordinata.

Ciò a scanso di equivoci per quelle Direzioni di giornali che reputano esser loro dovuto il prezzo d'abbonamento pel solo fatto di avere, senza richiesta, trasmesso al Senato il loro periodico.

Roma, 10 febbraio 1887.

CONCORSI

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

Per provvedere agli insegnamenti nei Licei di prossima istituzione è aperto il concorso per 28 cattedre da conferirsi per titoli, e sono:

4 di lettere italiane,
4 di lettere latine e greche,
4 di storia e geografia,
4 di filosofia,
4 di fisica e chimica,
4 di matematica,
4 di storia naturale.

Possono essere ammessi a questo concorso tutti coloro che posseggono la laurea o un titolo legale di abilitazione all'insegnamento proprio della cattedra cui aspirano, purchè siano nati dopo il 1842.

A questa condizione dell'età non sono soggetti i professori che già insegnino negl'Istituti governativi.

A parità di merito saranno preferiti per ordine di grado e di anzianità quelli fra i concorrenti che abbiano già insegnato con lode in altri Istituti dello Stato, e che dichiarino di essere disposti ad accettare l'ufficio in qualsiasi Liceo.

I vincitori conseguiranno col grado di reggente lo stipendio di L. 1920, salvo se avessero già ottenuto come insegnanti nei Regi Istituti uno stipendio maggiore. In questo caso sarà loro assegnato lo stipendio che per legge è immediatamente superiore a quello di cui trovansi provveduti.

Le domande debbono essere inviate al Ministero della Pubblica Istruzione su carta bollata da L. 1 20, non più tardi del 30 del prossimo aprile.

Chi voglia concorrere a due o più cattedre, deve presentare per ciascuna di esse una particolare domanda.

Insieme cogli altri documenti che il candidato creda utile aggiungere al certificato di laurea o di abilitazione all'insegnamento, e che utti debbono essere su carta bollata da centesimi 60, dovranno pur essere uniti all'istanza, e in forma legale, i certificati di nascita e di sana costituzione fisica.

L'istanza deve contenere l'elenco dei documenti esibiti ed indicare eziandio il luogo dell'abituale residenza del candidato.

Sono esclusе dal concorso le opere manoscritte.

Roma, 1 febbraio 1887.

D'ordine del Ministro.

Il Direttore Capo della Divisione per l'istruzione secondaria classica

COSTETTI.

MINISTERO di Agricoltura, Industria e Commercio,

Direzione generale dell'Agricoltura.

AVVISO DI CONCORSO *a un posto di professore nella Regia Scuola di viticoltura e di enologia in Avellino.*

È aperto il concorso a un posto di professore reggente di 1ª classe di matematiche, agrimensura, costruzioni e disegno, con lo stipendio di lire 2000 annue, nella R. Scuola di viticoltura e di enologia in Avellino.

Il concorso è per titoli.

Le domande di ammissione al concorso (in carta bollata da lire 1,20) dovranno pervenire al Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio (Direzione Generale dell'A-gricoltura), non più tardi del 30 giugno 1887 contenere l'indicazione della dimora del concorrente (con l'indirizzo preciso per le comunicazioni da farsi dal Ministero), ed essere corredate di questi documenti:

a) Atto di nascita, dal quale risulti che il concorrente non abbia compiuto il 40° anno d'età;

b) Stato di famiglia;

c) Attestato di cittadinanza italiana;

d) Attestato di buona condotta, rilasciato dai sindaci dei comuni ove il concorrente dimorò nell'ultimo triennio;

e) Attestato d'immunità penale, rilasciato dal Tribunale del circondario d'origine;

f) Certificato medico di buona costituzione fisica;

g) Attestato di adempimento all'obbligo della leva militare;

h) Laurea o diploma d'Istituto superiore; e prospetto degli studi fatti, della carriera percorsa e delle occupazioni avute.

Al pari della domanda, i documenti, che la corredano, devono essere conformi alle prescrizioni della legge sul bollo, ed essere vidimati dall'autorità politica e giudiziaria.

I documenti *b, d, e, f,* devono essere di data non anteriore al 1° gennaio 1887.

Agli obblighi e ai diritti particolari dei professori della R. Scuola di viticoltura e di enologia di Avellino provvedono la legge del 6 giugno 1885, n. 3141 (Serie 3ª), sulle scuole pratiche e speciali di agricoltura, e il R. decreto del 26 agosto 1885, che istituisce in quella Scuola il corso superiore degli studi.

Roma, 3 febbraio 1887.

Il Direttore Generale dell'Agricoltura

MIRAGLIA.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

È stata pubblicata a Londra una raccolta di documenti diplomatici relativi agli affari bulgari per il periodo compreso tra i primi del-l'aprile e la metà del dicembre 1886.

Il *Temps* di Parigi, riassumendo e commentando questa raccolta di documenti diplomatici, osserva come dalla medesima appariscano errati ed infondati i tanti ragionamenti che si fecero, come se il principe Alessandro fosse stato egli l'autore della insurrezione rumeliota e come se questa impresa fosse stata diretta contro la Russia.

« Nulla di più falso di questa maniera di presentare le cose. La insurrezione rumeliota non fu l'opera nè del principe Alessandro, nè dello czar medesimo, cui, sulle prime, qualcuno era stato tentato di attribuirla, mentrechè egli non fece che assecondare ciò che gli si rendeva impossibile di impedire.

« La Russia e la Porta, quantunque per motivi opposti, si diedero a vedere inchinevoli ad accomodarsi al fatto compiuto. La Russia vedeva in una grande Bulgaria il mezzo di estendere la sua influenza fino ad Adrianopoli. La Porta, impressionata della indipendenza di cui il principe Alessandro si mostrava geloso verso la Russia, sperava per contro che una Bulgaria più forte le servirebbe più efficacemente di argine contro le imprese dello czar.

« Aggiungasi che gli avvenimenti della Rumelia non furono essi altrimenti che segnarono il principio del conflitto fra la Russia e la Bulgaria. Fino dal 1882, i due partiti che si dividevano l'opinione pubblica bulgara, e che si contraddistinguevano coi nomi di radicali e di conservatori, erano concordemente avversi alla prevalenza russa ed entrambi apertamente si dolevano e protestavano di vedere tutti i pubblici uffici occupati da stranieri. Nel 1884 e 1885 il motto « la Bulgaria per i bulgari » era sulle labbra di tutti. I generali Sobolef e Kaulbars avevano dovuto rassegnare lo loro dimissioni. Il comando in capo dell'esercito era stato devoluto al principe, il quale aveva assunto degli impegni col partito dell'indipendenza nazionale.

« Le relazioni fra il governo del principe e quello di Pietroburgo cominciarono ad inacidirsi. A Burgas fu scoperto un complotto del quale faceva parte qualche ufficiale russo e che aveva per oggetto di impadronirsi ad ogni costo della persona del principe onde fornire pretesto ad un'occupazione russa. A inacerbire, ad inasprire il malcontento venne il discorso con cui il principe Alessandro aprì l'assemblea bulgaro-rumeliota, e nel quale dichiarò che la guerra aveva ispirata alla nazione la fiducia nelle sue proprie forze e la speranza di un brillante avvenire. Il governo russo fece intendere che se la Bulgaria si fosse spinta fino a proclamare la sua indipendenza, la questione bulgara si sarebbe ridestata sotto una forma più acuta che mai. Il principe, dal canto suo, accusava la Russia di fomentare disordini in Rumelia per crearvi un pretesto di intervenire.

« A questo punto la Russia assunse un contegno assolutamente ostile al principe. Essa vide che questi sfuggiva al suo controllo. Inoltre a Pietroburgo dispiacquero grandemente gli alti elogi fatti dalla stampa austro-ungarica alla politica del principe Alessandro. Il *Journal de Saint-Petersbourg* annunziò che il governo russo stava per manifestarsi attivo avversario dell'ordine di cose inaugurato dal principe Alessandro. I signori Karavelof e Stambulof fecero esprimere allo czar il desiderio dei bulgari di riconciliarsi colla Russia. Si rispose loro che qualsiasi conciliazione era divenuta impossibile finchè non fosse cambiato il governo bulgaro e si aggiunge che « per governo, non si intendevano i ministri. »

« Scoppia il complotto del 21 agosto. Il principe ritorna. L'Inghilterra non dà consigli, ma approva. L'Austria-Ungheria non sa vedere come un ritorno reclamato da tutto quanto il popolo bulgaro potrebbe suscitare difficoltà. La Germania dichiara che l'affare non la riguarda. La Russia finalmente assicura che essa non pensa ad alcuna occupazione. Solo a Costantinopoli si prevede « che il ritorno del principe non potrà a meno di produrre delle complicazioni colla Russia. »

« E questo in fondo è anche il pensiero del principe, il quale, dopo di avere resistito alle difficoltà che gli erano suscitate da ogni parte dentro al suo medesimo Stato, e poco assegnamento facendo sugli incoraggiamenti particolari e diplomatici di qualche estera potenza, si indusse a scrivere allo czar il telegramma del 29 agosto, con cui dichiarava di avere ricevuto la sua corona dalla Russia e di essere pronto a rimetterla nelle mani del suo sovrano.

« È nota la risposta dello czar. Questa fu che egli si rifiutava di immischiarsi nel deplorevole stato in cui la Bulgaria sarebbesi ridotta per quanto tempo il principe vi fosse rimasto. L'Inghilterra si provò a venire in aiuto del principe. L'ambasciatore inglese a Pietroburgo, sir H. Morier, ebbe per questo un vivace colloquio col signor De Giers, il quale ultimo, dopo avere inesorabilmente insistito sulla incompatibilità della permanenza del principe Alessandro sul trono di Bulgaria, terminò dicendo che non avrebbe potuto più mai esservi pace tra lui e la nazione russa. »

Tutto questo risulta dalla raccolta di documenti testè venuta in luce a Londra per cura del governo inglese. I documenti successivi che la raccolta contiene riguardano le trattative corse fra le grandi potenze per trovare una soluzione pacifica della questione bulgara fino a che venne concretata l'idea della conferenza di plenipotenziari a Costantinopoli.

Per telegrafo fu annunziato l'esito della discussione impegnatasi nella Camera dei Comuni d'Inghilterra sull'emendamento Parnell che disapprovava la politica irlandese del gabinetto. L'esito fu conforme alle previsioni. Una maggioranza enorme si è pronunciata contro l'emendamento. Però, dice l'*Indépendance belge*, nè il signor Parnell nè il signor Gladstone avevano sperato di provocare una dislocazione della maggioranza ministeriale sulla questione irlandese; egli è su un altro terreno, su quello della politica finanziaria che si disorganizzeranno le forze che appoggiano attualmente il governo.

« In attesa, prosegue il diario belga, la discussione sollevata dal signor Parnell, non è stata del tutto infruttuosa, sebbene il signor Gladstone si sia astenuto, per ragioni che non si conoscono, dal prendervi parte.

« Il capo della Deputazione irlandese ha trovato occasione di mettere in piena luce la responsabilità del governo nella crisi agraria e la gravità della crisi stessa, e, in conseguenza il suo discorso non è stato pienamente sterile. Si trova traccia dell'impressione che esso ha prodotto nelle dichiarazioni fatte dai liberali dissidenti. Lord Hartington rimane l'avversario irreconciliabile che è sempre stato, dell'*home rule*; esso sembra pure disposto ad approvare tutte le misure di repressione che vorrà prendere il governo per rompere la coalizione degli affittaiuoli e della Lega agraria contro i proprietari, perchè considera questa coalizione come illecita. Ma l'ex-collega ed amico di Gladstone ha almeno mostrato che è pronto ad accordare, per le vie legali, agli agricoltori, la giustizia che non devono farsi da sè medesimi. Su questo punto esso ritorna alle idee gladstoniane.

« È noto il progetto di legge agrario che il signor Gladstone presentava assieme al suo progetto di *home rule* e che proponeva lo acquisto delle grandi proprietà da parte dello Stato a profitto degli agricoltori. Questo progetto cadde assieme al progetto di *home rule*. Oggigiorno lord Hartington vi si associa quasi interamente. Uno dei rimedi che esso propone per la crisi agraria in Irlanda è l'emigrazione degli agricoltori bisognosi verso le colonie o il loro tramutamento da una provincia soverchiamente popolata in altra più fertile di risorse.

« Quest'ultima idea che figura, da lungo tempo, in molti programmi, non ha mai fatto parte di quella del signor Gladstone, ma dei progetti di quest'uomo di Stato, lord Hartington accetta oggi due punti capitali: il riscatto delle grandi proprietà e la sospensione delle leggi che permettono ai landlords di gettare, senza pietà, sul lastrico gli affittaiuoli impotenti a pagare i fitti esorbitanti.

« Adunque, conchiude l'*Indépendance*, se rimane l'avversario intransigente dell'*home rule*, il capo dei liberali dissidenti si è convertito alle idee di Gladstone nella questione agraria. Questo è il fatto messo in rilievo dalla discussione dell'emendamento Parnell, fatto al quale non si può negare un'importanza ove si consideri che il gabinetto Salisbury deve subire l'influenza delle idee dei suoi alleati liberali, senza dei quali il gabinetto non potrebbe reggersi ».

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

ROMA, 16. — S. M. il Re ha rivolto un ordine del giorno di alto encomio ai soldati di presidio in Africa, ed ha in pari tempo mandato al Ministro della Guerra lire centoventimila (120,000) per concorrere a formare un fondo da distribuirsi a favore delle famiglie bisognose dei militari morti e dei feriti resi inabili al servizio.

LONDRA, 16. — Il *Times* ha da Filadelfia:

« Manning, segretario del Tesoro, ha mantenuto la sua dimissione. Fairchild è stato incaricato di dirigere provvisoriamente il dipartimento. È probabile che egli surroghi definitivamente Manning. »

ADEN, 15, ore 9,45 pom. — MASSAUA, 13 (ufficiale). — La situazione è sempre la stessa. I preparativi al campo di Gura non sono confermati. Ras Alula ha lasciato mercoledì Asmara per Makallè, chiamato dal Negus.

Salimbeni è arrivato giovedì mattina da Asmara, latore di una domanda verbale di Ras Alula di consegnare Mohamed bey fratello del Naib di Arkiko, che egli dice averlo eccitato ad attaccarci per prevenire un'invasione da parte nostra. Salimbeni confermando l'accusa, ho imprigionato Mohamed bey, scrivendo a Ras Alula che io solo debbo punirlo, essendo al mio servizio, e chiedendo la liberazione di Salimbeni e dei suoi compagni.

Salimbeni conferma che Ghinda ed Asmara hanno soltanto le truppe abituali, e che si direbbe che Ras Alula considera finita la campagna. Salimbeni è tornato ieri mattina ad Asmara.

Genè.

ROMA, 16. — Il Ministero della Guerra comunica alla *Agenzia Stefani*:

ADEN, 15 febbraio, 8,45 pom. — MASSAUA, 12 febbraio. (Ufficiale). — Comunico altri particolari interessanti circa combattimento 26 gennaio. Estrema avanguardia segnalò nemico 8 1\2 ant.; colonna, già passato torrente Dogali, prese posizioni destra strada, disponendo convoglio come riparo contro nemico a 1000 metri. Colonna De Cristoforis trovossi impegnata contro nemico che ingrossò sempre, cercando guadagnare al coperto altura vicina dominante e avviluppare nostri. Questi perciò si trasferirono su altura retrostante con movimento a scaglioni, ordinatamente, senza cessare fuoco. Nemico continuò ingrossare accerchiando. Difesa nostri disciplinatissima, eccezionalmente risoluta; consumarono gran parte cartuccie convoglio. Ridotti a pochi, contro nemico che fa irruzione, seguitano lottare a corpo a corpo; difesa disperata con fuoco, arma bianca, sassi, fino a che, schiacciati dal numerosissimo nemico, devono soccombere. — Ore 11 1\2 ant. circa combattimento finito.

Perdite nemico accertate grandissime, tanto che il 27 imprese ritirata evitando Saati.

Contegno nostre truppe in combattimento ammirevole; morale generale delle truppe elevato; quello dei feriti edificante, ed elogiando tutti contegno ed esempio loro ufficiali.

Genè.

MASSAUA, 13 (VIA ADEN). — È qui giunto ieri l'*Umberto I* con truppe italiane e materiale.

NAPOLI, 16. — La *Polcevera* salpa stasera per Massaua con soldati, cannoni, munizioni, legname e vettovaglie.

LONDRA, 16. — Il *Times* ha da Suakim, 15 corrente:

« La nave inglese *Delphin* si trova sempre a Massaua, ma non si hanno notizie recenti da Massaua. Gli italiani sgombrarono i forti situati agli avamposti. I rinforzi loro arrivano. »

SUEZ, 15. — Oggi a mezzogiorno il piroscafo *Giava*, della Navigazione Generale Italiana, con a bordo truppe er Massaua, ha proseguito pel suo destino.

GERUSALEMME, 16. — S. A. R. il Principe di Napoli parte oggi per il Mare Morto e Gerico. Sarà di ritorno venerdì.

COSTANTINOPOLI, 15. — In una riunione tenuta oggi fra il granvisir, il ministro degli affari esteri ed i delegati bulgari, si raggiunse l'accordo sulla composizione della reggenza, la quale comprenderà Stambuloff, Zankoff ed un terzo membro che sarà un personaggio assolutamente neutrale e sul cui nome si prenderanno accordi ulteriori.

Si ammise egualmente, in massima, la nomina di un nuovo ministro della guerra.

LONDRA, 15. — Camera dei comuni. — Smith, primo lord della Tesoreria, dice che, allo stato attuale dei negoziati per la questione bulgara, non conviene fare alcuna comunicazione addizionale a tale proposito.

LONDRA, 15. — Camera dei comuni. — Gorst, sottosegretario al ministero dell'India, dichiara che il governo non ha ricevuto la conferma dell'entrata di truppe chinesi in Birmania.

Mahounney chiede che si aggiorni la discussione dell'indirizzo in risposta al discorso della Corona, onde protestare contro il silenzio del governo.

Questa proposta è respinta con 112 voti contro 87.

STRASBURGO, 16. — Il procuratore generale Tessendorf ed il commissario Tausch sono arrivati da Berlino.

Il procuratore di Colmar e Tessendorf si sono recati a Muelhouse e Tousch a Metz.

Un manifesto elettorale del principe di Hohenlohe esorta gli alsaziani ed i lorenesi a non eleggere che deputati i quali riconoscano il Trattato del 1871. Coloro i quali eleggessero partigiani della Protesta ed avversari del settennato, sarebbero responsabili di un'inquietudine permanente.

BUDAPEST, 15. — La Commissione della Camera approvò all'unanimità il credito per l'armamento del *Landsturm*.

BERLINO, 16. — L'imperatore, essendo sofferente per un raffreddore, non può uscire di camera.

SEMLINO, 16. — La crisi ministeriale scoppiata a Belgrado è attribuita all'influenza dell'Austria-Ungheria. Si dice che il ministro della guerra sia stato obbligato a ritirarsi essendo troppo russofilo.

BRUXELLES, 16. — Camera — Beernaert, in nome del re, presentò un progetto che autorizza lo stato libero del Congo ad emettere un prestito nel Belgio.

MADRID, 15. — Camera dei deputati. — Il ministro degli affari esteri, rispondendo ad una interrogazione, dichiara che nulla indica che la Francia abbia intenzione di modificare la frontiera dell'Algeria a spese del Marocco.

LONDRA, 16. — Lo *Standard* ha da Pietroburgo: « Malgrado gli sforzi che si fanno per tenere la cosa segreta, non vi ha dubbio che una seria cospirazione sia stata scoperta. Le persone implicate appartengono alle classi superiori e parecchie sarebbero dei funzionari. Alcuni ufficiali delle guardie sarebbero stati arrestati, nonchè degli allievi di alti stabilimenti dello Stato. »

MADRID, 16. — Si telegrafa da Manilla che il Sultano delle Isole Sulù attaccò, il 16 gennaio, i ribelli e li sconfisse.

CORINTO, 16. — Un carico di polvere ha esploso ad Istmia presso Corinto. Vi furono cinque morti e cinque feriti.

SUSSA, 16. — Vi fu une forte scossa di terremoto a Djemal, Meidour e Zaniat. Nessuna vittima.

SAN VINCENZO (CAPO VERDE), 15. — Ha proseguito per Genova il piroscafo *Birmania*, della Navigazione generale italiana.

NEW-YORK, 15. — Il piroscafo *Stura*, della Navigazione generale italiana, parte oggi pel Mediterraneo.

BUENOS-AYRES, 15. — Oggi il piroscafo *Plata*, della Navigazione generale italiana, è partito per Dunkerque.

SCIENZE, LETTERE ED ARTI

L'*OTELLO* DI GIUSEPPE VERDI

Anche l'*Otello* del Verdi ha la sua leggenda; si può anzi affermare che ne ha parecchie. E come alla formazione delle leggende concorre in gran parte la popolare fantasia, così non bisogna meravigliarsi se le tante, pullulate attorno all'ultima opera del cigno di Busseto, in qualche punto fra loro si contradicono.

Una delle più accreditate par questa. A un desinare che ebbe luogo, molti anni fa in Milano, dopo l'esecuzione della famosa *Messa di Requiem*, gli ospiti di casa Verdi lungamente insistettero col maestro perchè si risolvesse a donare un altro capolavoro dell'arte musicale. Il Verdi meglio che potè si schermiva contro gli assalti di Giulio Ricordi, di Franco Faccio e della celebre artista signora Stolz, quando la signora Giuseppina Strepponi, invidiata moglie al maestro, per troncare ogni disputa, disse queste parole:

— Il mio Verdi non si risolverà a scrivere più opere, se non abbia un libretto su qualche dramma di Shakespeare.

La sera stessa il Faccio ed il Ricordi corsero a casa di Arrigo Boito, riferirono le parole della moglie del Verdi, gl'imposero di pre-

parare con la massima fretta l'ossatura d'un melodramma sopra l'*Otello*.

Non senza ragione fu scelto l'*Otello*. Gl'intimi del Verdi sapevano che da gran tempo quel soggetto gli era balenato alla mente, che ne parlava volentieri, che riteneva potersi fare qualcosa di diverso dal melodramma rossiniano. Discorrendone, diceva il Verdi essere insuperabile l'ultimo atto musicato dal Rossini, ma potersi con nuova e più moderna efficacia musicale esprimere lo svolgimento della gelosia del Moro, e a ciò mirabilmente servirebbero gli ultimi progressi dell'arte. Fatto sta che il Boito in pochi giorni ebbe pronto lo schema, e i tre congiurati, un po' trepidando, corsero in casa del Verdi per confessargli la loro cospirazione.

Quando l'impresario Merelli, nel 1841, consegnò al giovane maestro il libretto del *Nabucco*, rispose il Verdi che non voleva più scrivere opere; ed è probabile che la medesima risposta egli avrà data ai tre apportatori d'*Otello*: lesse ciò non ostante la sceneggiatura a larghi tratti improntata dal Boito, la rilesse ancora altamente lodandola, e concluse col dire che i versi ci sarebbero stati benissimo. Dopo due o tre mesi il libretto era in ordine, e il Verdi, fattane subito la lettura, ebbe a dire che mai più bel melodramma gli era venuto alle mani. Pattuirono e conclusero: stipulato il contratto di cessione, il maestro si rivolse al Boito con queste parole:

— È dunque mio, definitivamente mio, il libretto?

— Senza dubbio.

— E allora — replicò il Verdi chiudendo il manoscritto nella sua scrivania — allora non parlarmene più, perchè intendo di farne quel che mi pare e piace: e forse non lo metterò mai in musica.

***

Passarono alcuni anni. Il Verdi non parlava mai con nessuno della sua nuova opera, e se gli accadeva d'incontrarsi col Boito, gli domandava premurosamente notizie del suo *Nerone*, l'opera a cui da più di dieci anni lavora l'autore del *Mefistofele*: e non diceva verbo, e non permetteva gli dicessero verbo dell'*Otello*. Ma il terribile editore Ricordi ci pensava per tutti. Nell'occasione del Natale, mandò, com'era solito fare ogni anno, un bellissimo panettone al Verdi, un panettone vagamente florito, ma tra mezzo ai fiori si vedeva una figurina microscopica di cioccolata, un omino alto appena un mezzo pollice, col muso d'africano ma con un turbantino in testa. Era un perfido richiamo ad una promessa, che il Verdi veramente non aveva mai fatta. L'anno seguente un altro panettone arrivò, e la figurina era cresciuta d'un mezzo pollice. Al terzo anno il moretto, che prima si vedeva accoccolato per terra, faceva grandi sforzi per rizzarsi in piedi, ed era cresciuto fino agli onori d'un mezzo palmo; finchè al quarto anno fu visto sul panettone un vero Moro sfarzosamente vestito, con le sopracciglia aggrottate, e con una bella scimitarra di cioccolata al fianco. E voleva dire che l'opera, secondo le informazioni clandestine dell'editore, era già a buon porto. Non dice la cronaca di che proporzioni fosse il Moro nello storico panettone del Natale di quest'anno; ma è probabile che sul turbante raggiasse una bella trionfale corona, augurio del grande successo che avrebbe fatto echeggiare d'applausi, di lì a poche settimane, il teatro della Scala.

V'ha chi dice che il pensiero di scrivere l'*Otello* balenasse alla mente del Verdi fino dal 1855; e se è provato che i versi del Boito non cominciarono a vestirsi di note prima del decembre 1885, nessuno potrebbe con sicurezza affermare, che la fantasia del maestro non accarezzasse molto prima d'allora lo splendido soggetto. Di solito, la materiale trascrizione delle note d'un'opera non porta via al Verdi più di cinque o sei mesi; ma chi seppe mai dire quale e quanto fu il lavorìo interno, quale e quanta sia stata la feconda preparazione che s'è venuta man mano svolgendo nella fantasia? Giuseppe Verdi, per la bizzarra indole del suo carattere, non ha parlato quasi mai di musica con nessuno, specialmente di musica sua: e ha ragione di affermare, come si riscontra in molte sue lettere, che in certe epoche della *sua* vita egli è lontano le mille miglia dall'occuparsi di teatro. Ma forse già tutta l'architettura d'un dramma gli è balenata nella vasta mente, e i personaggi vengono a uno a uno a popolare il fantastico castello idoleggiato da lui. È la segreta concezione cotesta, e i profani non debbono avvicinarvisi. Potrà diventare un giorno costruzione splendidamente finita, o dileguarsi in fumo come le dorate visioni d'un sogno. L'estro inventivo ha i suoi capricci, come ha i suoi pudori; e la burbera ritrosia del Verdi, e un certo suo disprezzo per le invereconde curiosità della critica, sono appunto la manifestazione ombrosa di quella che è stata chiamata in lui orgogliosa misantropia.

***

Rimarranno incancellabili nella mia memoria le liete ore passate recentemente a Milano; avrò sempre davanti agli occhi lo spettacolo di quella bella e stellata notte dal 5 al 6 febbraio, quando, finita appena la rappresentazione dell'*Otello*, corremmo a migliaia per salutare sulla porta dell'*Albergo Milano* l'illustre trionfatore che tornava dal campo delle sue glorie. Avremmo voluto penetrar tutti in quel suo salotto dove non c'era posto che per pochi intimi, e i forzatamente esclusi, raccogliendosi in compatta falange nella strada, continuarono lungamente nelle grida festose e negli applausi. Ma il Verdi, nella grande commozione di quel momento, ebbe anche un barlume di tristezza che velò d'una nube l'austera soddisfazione della riportata vittoria. E a chi, meravigliando, chiedeva conto di quella tristezza, rispondeva il Verdi che la serata era certamente una delle più belle della sua vita, ma che ogni medaglia ha il suo rovescio, e ora che egli aveva dato in pasto al pubblico quell'ultima creazione della fantasia, a lui non rimaneva più nulla, a lui che era solito allietare le lunghe solitudini di Sant'Agata con i pensieri musicali che rimanevano un segreto fra lui e l'arte.

E neppure potrei, anche volendo, dimenticare la solennità non mai veduta di quel teatro splendente, in cui si raccoglieva tanta parte dell'eletta intelligenza mondiale, un teatro nel quale le aristocrazie dell'ingegno, della bellezza, dell'eleganza, del patriziato, della ricchezza s'erano dato appuntamento, ma su tutte le quali un pensiero solo, una sola preoccupazione dominava, quella di rendere onore al più grande genio, forse al solo genio musicale vivente in tutta Europa. Spettacolo sopra ogni altro meraviglioso, per assistere al quale ben si comprende che, dai più lontani paesi d'Europa, e perfino dall'America, venissero artisti e critici; ma anche tale spettacolo da render difficile lo spassionato e tranquillo giudizio sull'opera d'arte. Sapevamo tutti che il grande maestro era là; e l'arco della mente teso per cogliere una a una le bellezze musicali che si svolgevano sulla scena, veniva a rallentarsi ad ogni momento, quando allo scoppiar d'un applauso e alle grida di *viva Verdi*, gli occhi desiosi di tutti spiavano tra le quinte per vederne scaturire la candida testa leonina del grande. Male si giudica, dopo una sola rappresentazione, l'opera musicale di qualunque maestro, ma pretendere di giudicare l'*Otello* dopo una sera di così gagliarde e trepide distrazioni, sarebbe, più che temerità, stoltezza.

***

Non sono mancati critici, ai quali è parsa invece impresa assai agevole. Anzi neppure aspettarono che il bel sole invernale del 6 febbraio illuminasse le acuminate guglie del famoso Duomo; ma, andati più che di corsa al telegrafo mentre durava ancora l'entusiastico applauso della folla, squadernarono in innumerevoli cartelle di telegrammi la loro opinione, sentenziarono sulle bellezze e sui difetti della nuova Opera, fecero distinzioni dottissime fra scuola e scuola; poi conclusero profetizzando sorti buone o cattive al nuovo lavoro. Corse voce che in quella notte l'ufficio telegrafico di Milano incassò la bella somma di diecimila lire; ma è veramente un peccato che la cronaca della statistica non sia in grado di dirci, con un conto preciso, le migliaia di spropositi che volarono, trasalendo telegraficamente, sugli innumerevoli fili.

Anche dopo un intervallo di dieci giorni, io non riesco che a manifestare poche e fuggevoli impressioni: delle quali per altro una mi brilla luminosa alla mente, quella cioè che l'*Otello* sia opera in tutto degna della meravigliosa fantasia che creò il *Nabucco* ee il *Macbeth*, la *Luisa Miller* e la *Traviata*, il *Rigoletto* e l'*Aida*. Potrà

disputarsi un giorno, con non piccola utilità per l'arte, sull'indirizzo nuovo al quale accenna con quest'opera il Verdi; ma se egli sia rimasto fedele alle tradizioni della musica italiana, o abbia spinto l'occhio un po' troppo al di là fino a rasentare i chiusi steccati del Wagnerismo, è cosa oggi troppo ardua a risolvere. L'impressione suscitata nel pubblico dalla prima udizione dell'*Otello* ebbe qualche cosa di fulmineo, anche nella meraviglia che in tutti destò: ma fu un'impressione troppo tumultuosa perchè i prudenti abbiano a fidarsene ciecamente. Quando l'opera, resa più popolare, potrà essere tranquillamente discussa, sarà agevole collocare l'*Otello* al posto che gli spetta nella storia dell'arte; oggi, ammirandola come eletta manifestazione d'un ingegno privilegiato, d'un ingegno che è gloria e vanto tutto nostro, non possiamo non stupirci della potente vitalità, della giovinezza virile che splende in fronte a tutte le pagine del nuovo spartito.

* * *

Perchè non è il caso di encomiare la sapiente dottrina del contrappuntista, e il grande magistero dello stile, e la lucente castigatezza della forma. Sono le frasi queste con cui si vuol nascondere la mal celata mancanza dell'estro inventivo. Ma è un fatto che nell'*Otello* non solo apparisce il musicista di prim'ordine, al quale sono famigliari tutti i segreti del contrappunto, ma vi soprabbonda la fantasia creatrice, e l'ispirazione originale manda lampi frequentissimi, e ampi tutt'altro che fuggitivi. Poche volte, per citare qualche esempio, il Verdi ebbe impeti musicali così felici come in tutto il primo atto dell'*Otello*: poche volte il tragico dramma trovò l'espressione così appropriata come nell'atto quarto: poche volte la passione umana ebbe grida così strazianti come in alcune scene del secondo e del terzo. Se nell'*Otello* sono sinceramente trasfuse, come non v'ha dubbio, le potenti vibrazioni della grande anima e della grandissima fantasia del maestro, convien dire che in lui non è venuta punto meno la gagliarda e quasi selvaggia energia degli splendidi giorni, in cui faceva stupire il mondo con i *Lombardi* e con l'*Ernani*, col *Trovatore* e col *Ballo in Maschera*, con la *Forza del Destino* e con l'*Aida*.

Ma chi idoleggiava nella mente un Verdi delle prime due maniere, chi prendeva alla lettera la sua troppo discussa frase « torniamo all'antico », chi si foggiava per proprio uso e consumo un Verdi addirittura fossile, deve grandemente stupirsi del suo *Otello*. Perchè non soltanto vi sono abolite le convenzionali divisioni dei pezzi in romanze e cavatine, in duetti e quartetti, e magari in cabalette che l'artista viene a cantare sui lumi della ribalta, prendendo la rincorsa dal fondo della scena; ma tutta l'opera, si può dire, non è che un grande quadro diviso in quattro parti, e ciascuna parte corre difilata dalla prima all'ultima nota senza interruzioni, senza fermate, senza cadenze; come se l'autore, imitando l'esempio del celebre caposcuola Wagner, voglia a bella posta sopprimere ogni occasione d'inopportuno e molesto applauso.

Eppure questa imitazione non genera fastidio nè monotonia, non fa desiderare, in chi ascolta, un ritorno alle vecchie forme. È dunque vero che le nuove dottrine possono conciliarsi con le schiette e limpide manifestazioni della fantasia? E non è dunque un sogno di briachi, o un'aberrazione di mentecatti, questa nuova conquista della musica melodrammatica che vuol dare l'immortale vita dell'arte al dramma musicale?

Il Verdi, non c'è dubbio, è rimasto in gran parte lui, e della musica italiana non rinnega nessuna tradizione, anco se cerca d'infondervi una vena di sangue wagneriano. Ma il fatto stesso di vederlo partigiano di forme, delle quali non v'ha alcuna traccia nelle opere sue precedenti, meno un fugace accenno nel rifatto *Simon Boccanegra*, è tal cosa che merita d'essere lungamente meditata, da quelli almeno che credono potervi essere salute anche al di fuori della musica incipriata del settecento.

* * *

L'importanza grande dell'*Otello* come opera d'arte in sè, destinata vivere d'una propria e gloriosa vita, è innegabile; ma non sarà meno grande l'importanza del fatto che deve necessariamente scaturirne, un più audace indirizzo, cioè, degli spiriti verso un'arte, la quale con maggiore efficacia risponda ai nuovi e conquistati ideali. Gli arrabbiati ed i permalosi grideranno il *crucifige* a Giuseppe Verdi perchè anche lui s'imbratta della pece dell'avvenirismo; ma giacchè la parola m'è uscita ancora una volta dalla penna — chè avvenirismo e wagnerismo sono la medesima cosa — io direi che l'accusa ha una parte di verità, ma che la musica dell'*Otello* appartiene all'avvenire prossimo, molto prossimo.

E. CHECCHI.

NOTIZIE VARIE

Notizie delle campagne. — Dal *Bollettino di notizie agrarie*, pubblicato dalla Direzione Generale dell'Agricoltura, togliamo le seguenti notizie relative alla terza decade di gennaio:

« Il buon tempo di questa decade favorì dovunque il proseguimento dei lavori campestri. In alcune località della bassa Italia continentale si sente il bisogno della pioggia. I frumenti hanno un bellissimo aspetto. Nell'Italia meridionale la macinatura delle ulive diede olio buono e abbondante. In Sicilia e nell'estrema Italia continentale comincia la fioritura dei mandorli. »

Un nuovo vulcano. — La *Gazzetta di Francoforte* scrive che, da qualche tempo, nella parte meridionale dello Stato di Virginia, nell'America settentrionale, si sentivano nella valle del Big Ugly, un affluente del fiume Guyandotte, rombi sotterranei inesplicabili.

Ultimamente, i rombi cessarono, e si aprì un cratere sulla vetta d'un monte coperto di fitte selve.

Da questo cratere uscì prima un denso fumo ed ora vengono lanciate anche pietre. Si crede che questa eruzione vulcanica possa essere una conseguenza delle scosse di terremoto che da alcuni mesi si sentono nella parte meridionale degli Stati Uniti d'America.

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI ROMA

Veduta la legge 6 luglio 1875, n. 2583, colla quale venne dichiarata di pubblica utilità la sistemazione del Tevere;

Veduto il processo verbale di convenzione amichevole stipulato tra il signor cav. Pietro Cerutti, ingegnere capo direttore dell'ufficio tecnico speciale per la sistemazione del Tevere, ed il signor Contini D. Giuseppe;

Veduto il decreto prefettizio 19 gennaio 1887, n. 1679, con cui venne ordinato al Ministero dei Lavori Pubblici il deposito nella Cassa dei Depositi e Prestiti delle indennità concordate per gli stabili da occuparsi per l'esecuzione dei lavori suindicati;

Veduta la Nota del Ministero dei Lavori Pubblici in data 27 gennaio 1887, col n. 1060, constatante l'avvenuto deposito della somma dovuta al suddetto;

Veduto l'articolo 30 della legge 25 giugno 1865, n. 2359,

Decreta:

Art. 1. Il Ministero dei Lavori Pubblici è autorizzato alla immediata occupazione degli stabili descritti nell'elenco che fa seguito e parte integrante del presente decreto.

Art. 2. Il presente decreto sarà registrato all'ufficio di registro, inserito nella *Gazzetta Ufficiale*, trascritto nell'ufficio delle ipoteche, affisso per trenta giorni consecutivi all'albo pretorio del Municipio di Roma, notificato al proprietario interessato, all'Agenzia delle imposte dirette e del catasto di Roma per la voltura in testa al Consorzio per i lavori del Tevere, costituito da Governo, Provincia e Comune di Roma.

Art. 3. Coloro che abbiano ragioni da eccepire sul pagamento delle suddette indennità potranno produrle entro i 30 giorni successivi a quello dell'inserzione di cui all'articolo 2 del presente decreto e nei modi indicati nell'articolo 51 della legge suindicata.

Art. 4. Trascorso l'avanti prefisso termine, ed ove non siansi prodotte opposizioni, si provvederà al pagamento della indennità depositata, previo la dimostrazione della legittima proprietà e libertà da vincoli reali degli stabili rappresentati dall'indennità, da farsi a cura e spese dell'interessato con regolare istanza alla Prefettura.

Art. 5. Il sindaco di Roma provvederà a fare affiggere all'albo pretorio del Municipio il presente decreto ed a notificarlo agli interessati a mezzo di usciere comunale.

Roma, 5 febbraio 1887.

Per il Prefetto: GUAITA.

ELENCO *descrittivo degli stabili di cui si autorizza l'occupazione*

1. Contini Don Giuseppe fu Filippo, domiciliato in Roma. — Casa posta in Roma, in via Tordinona civici numeri 102 e 103, distinta nella mappa rione Ponte col n. 21, confinanti Del Nero, fiume Tevere, Gorini e via di Tordinona.

Superficie da occuparsi: m. q. 99 69.

Indennità stabilita lire 32,000.

Telegramma meteorico dell'Ufficio centrale di meteorologia

Roma, 16 febbraio 1887.

In Europa pressione elevatissima sulla Russia centrale e Germania, leggermente bassa al sud-ovest e sud. Danzica 783; Gibilterra 757.

In Italia, nelle 24 ore, barometro salito da 4 ad 1 mm. dal nord al sud; venti settentrionali generalmente forti al nord, freschi altrove; pioggie sull'Italia inferiore; temperatura diminuita.

Stamani cielo nevoso ad Agnone, Camerino e Chieti, sereno sulla Sardegna, all'estremo sud e qua e là al nord; venti freschi ad abbastanza forti specialmente del primo quadrante; barometro a 771 mm. al nord, a 765 a Portoferraio, Bari; a 761 a Cagliari e Malta.

Mare agitato o mosso.

Probabilità:

Venti freschi a forti del primo quadrante; cielo qua e là nuvoloso, con qualche pioggia o nevicata sul versante adriatico, gelate e brinate al nord e centro, mare agitato.

Telegramma del *New-York-Herald* — 14 febbraio — Scoppiò nelle vicinanze del Capo Race una violenta tempesta che è probabile si diriga verso oriente, suscitando venti furiosi sulle coste occidentali e settentrionali della Bretagna. Altererà probabilmente la temperatura lungo il nord della Francia.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

FATTE NEL REGIO OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

IL GIORNO 15 FEBBRAIO 1887

Il barometro è ridotto a 0° ed al livello del mare.

L'altezza della stazione sopra il livello del mare è di metri 49,65.

Barometro a mezzodì = 760,9

Termometro centigrado: Massimo = 13,0; Minimo = 5,8

Umidità media del giorno: Relativa = 69; Assoluta = 6,14

Vento dominante: settentrionale debole.

Stato del cielo: coperto pioggerelle.

Pioggia in 24 ore: mm. 4,2.

BOLLETTINO METEORICO

DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA

Roma, 16 febbraio.

STAZIONI	Stato del cielo 8 ant.	Stato del mare 8 ant.	TEMPERATURA	
			Massima	Minima
Belluno	3/4 coperto	—	5,4	— 4,7
Domodossola	nevica	—	5,6	0,0
Milano	1/4 coperto	—	8,4	— 0,9
Verona	coperto	—	8,8	— 1,2
Venezia	sereno	mosso	6,5	— 2,5
Torino	nebbioso	—	5,2	— 0,7
Alessandria	sereno	—	6,0	— 1,8
Parma	3/4 coperto	—	6,2	— 1,9
Modena	1/4 coperto	—	6,8	— 1,5
Genova	sereno	agitato	8,9	2,0
Forlì	3/4 coperto	—	6,6	— 0,6
Pesaro	coperto	molto agitato	7,9	1,1
Porto Maurizio	sereno	mosso	13,4	6,2
Firenze	sereno	—	9,3	0,8
Urbino	coperto	—	2,3	— 4,9
Ancona	3/4 coperto	calmo	8,0	2,6
Livorno	sereno	agitato	10,5	— 0,4
Perugia	1/2 coperto	—	7,0	— 2,7
Camerino	nevica	—	1,9	— 3,2
Portoferraio	1/4 coperto	agitato	10,8	3,1
Chieti	nevica	—	5,2	— 3,8
Aquila	coperto	—	5,7	— 1,8
Roma	3/4 coperto	—	13,0	4,2
Agnone	nevica	—	3,2	3,8
Foggia	coperto	—	10,7	2,4
Bari	coperto	mosso	10,8	6,4
Napoli	coperto	legg. mosso	11,2	5,2
Portotorres	sereno	agitato	—	—
Potenza	coperto	—	5,0	— 2,2
Lecce	coperto	—	14,0	7,4
Cosenza	3/4 coperto	—	10,4	6,6
Cagliari	sereno	calmo	15,5	5,0
Tiriolo	—	—	—	—
Reggio Calabria	coperto	calmo	14,8	10,7
Palermo	3/4 coperto	calmo	16,7	4,6
Catania	sereno	mosso	14,2	7,9
Caltanissetta	sereno	—	11,0	2,9
Porto Empedocle	sereno	calmo	14,8	10,2
Siracusa	1/4 coperto	legg. mosso	14,0	7,7

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

FATTE NEL REGIO OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

IL GIORNO 16 FEBBRAIO 1887.

Il barometro è ridotto a 0° ed al livello del mare.

L'altezza della stazione sopra il livello del mare è di metri 49,65.

Barometro a mezzodì = 763,5.

Termometro centigrado: Massimo = 11°,0; Minimo = 0°,3

Umidità media del giorno: Relativa = 50; Assoluta = 3,54.

Vento dominante: nord moderato o fresco

Stato del cielo: seminuvoloso.

Listino Officiale della Borsa di commercio di Roma del dì 16 febbraio 1887.

VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE IN BORSA	GODIMENTO	Valore nominale	Capitale versato	PREZZI IN CONTANTI	Corso Med.	PREZZI NOMINALI
RENDITA 5 0/0 prima grida	1° gennaio 1887	—	—	»	»	»
RENDITA 5 0/0 seconda grida	—	—	—	94 90	94 90	»
Detta 3 0/0 prima grida	1° ottobre 1886	—	—	»	»	»
Detta 3 0/0 seconda grida	—	—	—	»	»	68 »
Certificati sul Tesoro Emissione 1860-64	1° ottobre 1886	—	—	»	»	95 25
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	id.	—	—	»	»	»
Prestito Romano Blount 5 0/0	id.	—	—	»	»	95 25
Detto Rothschild 5 0/0	1° dicembre 1886	—	—	»	»	95 25
Obbligazioni municipali e Credito fondiario.						
Obbligazioni Municipio di Roma 5 0/0	1° gennaio 1887	500	500	»	»	»
Dette 4 0/0 prima emissione	1° ottobre 1886	500	500	»	»	»
Dette 4 0/0 seconda emissione	id.	500	500	»	»	»
Dette 4 0/0 terza emissione	—	500	500	»	»	495 »
Obbligazioni Credito Fondiario Banco Santo Spirito	1° ottobre 1886	500	500	»	»	494 1/2
Dette Credito Fondiario Banca Nazionale	id.	500	500	»	»	496 »
Azioni Strade Ferrate.						
Azioni Ferrovie Meridionali	1° gennaio 1887	500	500	»	»	720 »
Dette Ferrovie Mediterranee	1° luglio 1886	500	500	»	»	566 »
Dette Ferrovie Sarde (Preferenza)	id.	250	250	»	»	»
Dette Ferrovie Palermo, Marsala, Trapani 1ª e 2ª Emissione	1° ottobre 1886	500	500	»	»	»
Dette Ferrovie Complementari	1° gennaio 1886	200	200	»	»	»
Azioni Banche e Società diverse.						
Azioni Banca Nazionale	1° gennaio 1887	1000	750	»	»	2190 »
Dette Banca Romana	id.	1000	1000	»	»	»
Dette Banca Generale	id.	500	250	»	»	»
Dette Banca di Roma	id.	500	250	950 »	950 »	»
Dette Banca Tiberina	id.	250	200	»	»	560 »
Dette Banca Industriale e Commerciale	1° ottobre 1886	500	500	»	»	»
Dette Banca Provinciale	id.	—	—	»	»	»
Dette Società di Credito Mobiliare Italiano	1° gennaio 1887	500	400	»	»	960 »
Dette Società di Credito Meridionale	id.	500	500	»	»	575 »
Dette Società Romana per l'Illuminazione a Gaz	1° ottobre 1886	500	500	»	»	»
Dette Società detta (Certificati provvisori)	id	500	333	»	»	»
Dette Società Acqua Marcia (Azioni stampigliate)	1° gennaio 1887	500	500	»	»	2150 »
Dette Società Acqua Marcia (Certificati provvisori)	—	500	450	»	»	»
Dette Società Italiana per Condotte d'acqua	1° gennaio 1887	500	250	»	»	»
Dette Società Immobiliare	id.	500	280	»	»	1135 »
Dette Società dei Molini e Magazzini Generali	id.	250	250	»	»	350 »
Dette Società Telefoni ed applicazioni Elettriche	id	—	—	»	»	»
Dette Società Generale per l'illuminazione	1° gennaio 1886	—	—	»	»	110 »
Dette Società Anonima Tramway Omnibus	id.	250	250	»	»	320 »
Dette Società Fondiaria Italiana	1° gennaio 1887	250	250	»	»	368 »
Dette Società delle Miniere e Fondite di Antimonio	1° ottobre 1885	250	250	»	»	»
Dette Società dei Materiali Laterizi	1° ottobre 1886	250	250	»	»	»
Azioni Società di assicurazioni.						
Azioni Fondiarie Incendi	1° gennaio 1886	500	100	»	»	506 »
Dette Fondiarie Vita	id.	250	125	»	»	295 »
Obbligazioni diverse.						
Obbligazioni Società Immobiliare	1° ottobre 1886	500	500	»	»	503 »
Dette Società Immobiliare 4 0/0	id.	250	250	»	»	239 »
Dette Società Acqua Marcia	1° luglio 1886	—	—	»	»	»
Dette Società Strade Ferrate Meridionali	1° ottobre 1886	500	500	»	»	329 »
Dette Socità Ferrovie Pontebba-Alta Italia	1° luglio 1886	—	—	»	»	»
Dette Società Ferrovie Sarde nuova Emissione 3 0/0	1° ottobre 1886	500	500	»	»	329 »
Dette Società Ferrovie Palermo-Marsala-Trapani	—	—	—	»	»	»
Buoni Meridionali 6 0/0	1° luglio 1886	500	500	»	»	510 »
Titoli a quotazione speciale.						
Obbligazioni prestito Croce Rossa Italiana	1° ottobre 1886	25	25	»	»	»

Sconto	CAMBI		PREZZI MEDI	PREZZI FATTI	PREZZI NOMINALI
3 0/0	Francia	90 g.	»	»	100 85
	Parigi	chèques	»	»	»
4 0/0	Londra	g. 90	»	»	25 53
	Londra	chèques	»	»	»
	Vienna e Trieste	90 g.	»	»	»
	Germania	90 g.	»	»	»
	Germania	chèques	»	»	»

Prezzi in liquidazione:

Rendita 5 0/0 1ª grida 94 95 fine corr.
Azioni Banca Romana 1100 fine corr.
Az. Banca Generale 665, 667 fine corr.
Az. Banca di Roma 980, 985 fine corr.
Az. Banca Indust. e Comm. 670 fine corr.
Az. Soc. Romana per l'Illum. a Gaz 1700 fine corr.
Az. Soc. Italª. per Cond. d'acqua 552 fine corr.

Risposta dei premi. . . . } 25 Febbraio
Prezzi di Compensazione }
Compensazione . . . . . . 26 id.
Liquidazione. . . . . 28 id.

Sconto di Banca 5 1/2 0/0. — Interessi sulle anticipazioni

IL SINDACO

Media dei corsi del Consolidato italiano a contanti nelle varie Borse del Regno nel dì 15 febbraio 1887:

Consolidato 5 0/0 lire 94 636.
Consolidato 5 0/0 senza la cedola del semestre in corso lire 92 466.
Consolidato 3 0/0 nominale lire 66 666.
Consolidato 3 0/0 senza cedola id. lire 65 383.

V. TROCCHI, *Presidente.*

Inserzioni *in esecuzione della legge 28 giugno 1885, numero 3196 (Serie 3ª), sulla ricostituzione dell'Ufficio delle Ipoteche in Potenza distrutto dall'incendio.*

Repertorio n. 1988.

L'anno 1886, il giorno 27 dicembre, in Pisticci,

Sull'istanza del signor Giovanni Rogges fu Nicola, gentiluomo, proprietario, qui domiciliato,

Io Giuseppe Forastiere, usciere addetto a questa Pretura, qui residente per ragione della carica,

Ho dichiarato ad Antonio Lofranco, quale erede di Michele Lofranco, contadino qui domiciliato, che con atto del 17 luglio prossimo passato, contenente quanto appresso, fu per errore citato a comparire innanzi al Tribunale civile di Potenza per l'udienza del 4 agosto volgente anno; quindi io suddetto usciere, sulla medesima istanza, per gli effetti della legge 28 giugno 1885, n. 3196, (serie 3ª), riproduco letteralmente il cennato atto, con la indicata modifica e quella del diverso difensore, e domicilio elettivo.

Con istrumento del 9 settembre 1857 per notar Giuseppe Viggiani, registrato al n. 546, nel dì 9 settembre 1857, libro 1°, volume 69, foglio 78, casella 4ª, dal ricevitore Lazazzera, il Michele Lofranco vendette al signor Nicola Rogges fu D. Giovanni, a corpo e non a misura, alcuni terreni impiantati ad ulivi, in contrada Cannile, Agro di Pisticci, di sua pertinenza, riportati in catasto sotto il nome di Lofranco Michele di Vitantonio, all'articolo 604, sezione A, n. 964, pel prezzo di ducati cento, o lire 425, pagate dall'acquirente signor Rogges.

Non avendo potuto lo istante riprodurre la eseguita formalità della trascrizione di detto titolo, perchè sperduto, dovette avvalersi del disposto con l'articolo 3 della legge 28 giugno 1885, n. 3196 (serie 3ª), sopra dati rinvenuti nei registri di famiglia, che la copia di detto titolo venne depositata nella Conservazione delle ipoteche al n. 36536, e trascritto il 24 settembre 1857, sul registro n. 29, all'art. 5527 del volume 232, addetto al distretto di Matera.

Quindi io suddetto usciere, sulla medesima istanza, ho citato esso dichiarato per le ragioni di sopra det e, a comparire innanzi questo signor pretore, nel locale in cui amministra giustizia, qui sito, palazzo municipale, alle ore nove antimeridiane, col prosieguo, del giorno otto gennaio milleottocentottantasette, per opporsi alla riproduzione suddetta, se lo crederà nel proprio interesse, o confermarla.

Sentire dal pretore dichiarare buona e valida la trascrizione suddetta, riprodotta il 16 gennaio 1886, al n. 96172 del registro d'ordine.

Con dichiarazione che non comparendo, la sua contumacia si avrà come tacito acconsentimento.

Salvo e riservato sempre ogni dritto, ragione ed azione nel più lato senso di legge.

Lo istante sarà difeso in questa Pretura dall'avvocato signor Nicola Cantisani, presso del quale elegge domicilio.

Un estratto di questo atto, da me usciere firmato, servir deve per la inserzione nel Bollettino della Regia Procura di Potenza. E tre copie di questo medesimo atto, anche da me firmate, una servirà per la inserzione nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e l'altra l'ho portata e lasciata nel domicilio di esso Lofranco, consegnandola a persona di sua famiglia.

1781 GIUSEPPE FORASTIERE.

Repertorio N. 1996.

L'anno milleottocentottantasei, il giorno ventisette dicembre in Pisticci.

Sulla istanza del signor Giovanni Rogges fu Nicola, gentiluomo, proprietario, qui domiciliato.

Io Giuseppe Forastiere, usciere addetto a questa Pretura, per ragione della carica qui residente.

Ho dichiarato a Giovanni Gaetano Maffei, fu Michele e Leonardo Giannace, fu Nicola, qui domiciliati, il primo qual erede di Camilla Benedetto, fu Giambattista, ed il secondo qual erede di Carmina Maddalena Grieco, fu Francesco, che con atto del 18 luglio prossimo passato, contenente quanto appresso, furono per errore citati a comparire innanzi al Tribunale civile di Potenza per l'udienza del quattro agosto volgente anno; quindi io suddetto usciere, sulla medesima istanza, per gli effetti della legge 28 giugno 1885, n. 3196, serie 3ª, riproduco letteralmente il cennato atto, con la indicata modifica, e quello del diverso difensore, e domicilio elettivo.

Con istrumento del 20 ottobre 1846, per notar Giuseppe Viggiani, registrato a Pisticci li 20 ottobre 1846, al n. 1425, libro 1°, vol. 50 foglio 18, casella 5ª, al ricevitore Giovanni Lazazzera, la Benedetto e la Grieco vendettero una loro casa sita in Pisticci alla strada Osannale, riportata in catasto sotto il nome di Sozzi Giuseppe all'art. 1649, sez. F n. 75, pel prezzo convenuto di ducati 90 o lire 382 40, al signor D. Nicola Rogges, fu D. Giovanni, che pagò prontamente.

Detto istrumento fu trascritto alla Conservazione delle ipoteche di Basilicata al n. 11189 dei depositi, e trascritto al vol. 95, articolo 2531 del volume distretto di Matera, nel 17 novembre 1846, giusta le notate esistenti in famiglia.

Non avendo potuto rinvenire la relativa nota legale per riprodurla ai sensi della legge 28 giugno 1885, num. 3196, serie 3ª, così lo istante avvalendosi del disposto con l'art. 3 della cennata legge, in data 17 gennaio 1886, fu riprodotta al n. d'ordine 97260.

Quindi io suddetto usciere, sulla medesima istanza, ho citato essi dichiarati, per le ragioni di sopra dette, a comparire innanzi questo sig. Pretore, nel locale in cui amministra giustizia, qui sito, palazzo municipale, alle ore 9 ant., del giorno 8 gennaio 1887, per opporsi alla riproduzione suddetta, se lo crederanno nel proprio interesse, o confermarla.

Sentire dal Pretore dichiarare buona e valida la trascrizione suddetta riprodotta in data 17 gennaio 1886, al n. 97260 del registro d'ordine.

Con dichiarazione che, non comparendo, la sua contumacia si avrà come tacito acconsentimento.

Salvo e riservato sempre ogni dritto, ragione ed azione nel piu lato senso di legge.

Lo istante sarà difeso in questa Pretura dall'avvocato sig. Nicola Cantisano presso del quale elegge domicilio.

Un estratto di questo atto, da me usciere firmato, servir deve per la inserzione nel Bollettino della Regia Procura di Potenza. E tre copie di questo medesimo atto, anche da me usciere firmate, una servirà per la inserzione nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, e le altre due le ho lasciate nei domicilii di essi Maffei e Giannace, consegnandole a persone di loro famiglia.

1788 L'usciere: GIUSEPPE FORASTIERE.

Repertorio N. 1986.

L'anno milleottocentottantasei, il giorno ventisette dicembre, in Pisticci,

Sulla istanza del signor Giovanni Rogges fu Nicola, gentiluomo, proprietario, qui domiciliato,

Io Giuseppe Forestiere usciere addetto alla Pretura del mandamento di Pisticci, qui residente per ragione della carica,

Ho dichiarato a Tommaso Valente fu Francesco qual erede dei germani Pasquale, Domenico, Francesco e Tommaso Valente fu Giuseppe, di Rosa Valente del fu Vito Nicola, di Isabella Valente del fu Tommaso e di Lucia Martino del fu Carlantonio vedova di Francesco Antonio Valente, qui domiciliate, che con atto del 18 luglio ultimo scorso, contenente quanto appresso, fu per errore citato a comparire innanzi al Tribunale civile di Potenza per l'udienza del 7 agosto volgente anno:

Quindi io suddetto usciere, sulla medesima istanza, per gli effetti della legge 28 giugno 1885, n. 3196, serie 3ª, riproduco letteralmente il cennato atto, con la indicata modifica e quella del diverso difensore e domicilio elettivo.

Con istrumento del giorno 9 aprile 1833, per notar Donato Viggiani del fu Nicola, registrato in Pisticci il dì 11 dello stesso aprile al n. 33, volume 26 da quel ricevitore Pasquale Quinto, gli autori di esso dichiarato vendettero la estensione di tomola sei di terreni, pari ad ettari 2 46, siti in contrada Scaraface, pel prezzo di ducati 15, pari a lire 63 75, riportati in catasto in testa a Giannone Onofrio, sotto l'art. 2030.

Detto istrumento venne trascritto sotto il n. 56600, al vol. 22, articolo 955 del distretto di Matera, nel 27 luglio 1833 da quel conservatore, come rilevasi da notizie di famiglia, e non avendo potuto l'istante riprodurre la trascrizione per non aver rinvenuto la relativa nota, così valendosi del disposto coll'articolo 3 della legge 28 giugno 1885, n. 3196 (Serie 3ª), in data 18 gennaio 1886 fu riprodotta la trascrizione di detto titolo al n. 98622 d'ordine.

Quindi io suddetto usciere, sulla medesima istanza, ho citato esso dichiarato, per le ragioni di sopra dette, a comparire innanzi al signor pretore, nel locale in cui amministra giustizia, qui sito, Palazzo Municipale, alle ore 9 antimeridiane, con la continuazione, del giorno 8 gennaio prossimo vegnente anno 1887, per opporsi alla riproduzione suddetta, se lo crederà nel proprio interesse, o confermarla.

Sentire dal pretore dichiarare buona e valida la trascrizione suddetta riprodotta nel 18 gennaio 1886 al n. 98622 del registro d'ordine.

Con dichiarazione che, non comparendo, la loro contumacia si avrà come tacito acconsentimento.

Salvo e riservato sempre ogni dritto, ragione ed azione nel più lato senso di legge.

Lo istante sarà rappresentato innanzi questa Pretura dall'avv. sig. Nicola Cantisano, presso lo studio del quale elegge domicilio.

Un estratto di questo atto, da me usciere firmato, servirà per la inserzione nel Bollettino della R. Procura di Potenza. E due copie di questo medesimo atto, anche da me firmate, una servir deve per la inserzione nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, e l'altra l'ho portata e lasciata nel domicilio di esso Valente, consegnandole a persona di sua famiglia.

1786 GIUSEPPE FORASTIERE usciere.

TUMINO RAFFAELE, *Gerente* — Tipografia della GAZZETTA UFFICIALE.

INTENDENZA DI FINANZA DI GIRGENTI

AVVISO D'ASTA *per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, n. 3036, e 15 agosto 1867, n. 3848.*

Si fa noto al pubblico che all'ora 1 pomeridiana del giorno di sabato 26 febbraio 1887 nell'ufficio dell'Intendenza finanza di Girgenti, sotto la presidenza pel signor primo segretario dell'Intendenza stessa, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore del migliore offerente dei beni infradescritti.

CONDIZIONI PRINCIPALI.

1. L'incanto sarà tenuto mediante pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.
2. Sarà ammesso a concorrere all'asta chi avrà presentato la quietanza del deposito a garanzia della sua offerta del decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto.

Il deposito potrà essere fatto o presso l'Ufficio del Registro di Naro o presso la Tesoreria prrovinciale di Girgenti.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo d'incanto, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.
4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 9ª dell'infradescritto prospetto.
5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, n. 3852.
6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.
7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione l'aggiudicatario dovrà depositare la somma sottoindicata nella colonna 8ª, in conto delle spese e tasse relative, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa e di affissione e d'inserzione nei giornali del presente avviso d'asta, saranno a carico dello aggiudicatario, o ripartite fra gli aggiudicatarii, in proporzione del prezzo di aggiudicazione, anche per le quote corrispondenti ai lotti rimasti invenduti.

8. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati non che gli estratti delle tabelle, le relazioni 19 aprile 1883 e 30 maggio 1884, ed il prospetto 19 marzo 1885 dell'Ingegnere signor Gilli Giuseppe, le carte topografiche e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pomeridiane nell'ufficio dell'Intendenza di finanza di Girgenti.
9. Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo dell'aggiudicazione.
10. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico dell'Amministrazione, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.
11. Il prezzo dei beni è pagabile in obbligazioni ecclesiastiche, da riceversi al valore nominale, ai termini degli articoli 16 e seguenti del capitolato generale; gli acquirenti i quali, in luogo di pagare con obbligazioni, pagassero con moneta legale, non avranno diritto per questo titolo, ad alcuno sconto.

AVVERTENZA. — Si procederà, a termini degli articoli 402, 403, 404 e 405 del Codice penale italiano contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta, od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro, o con altri mezzi, sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

N. progressivo dei lotti	N. della tabella corrispondente	DESCRIZIONE DEI BENI — DENOMINAZIONE E NATURA	SUPERFICIE in misura legale	SUPERFICIE in antica misura locale	PREZZO d'asta	DEPOSITO per cauzione delle offerte	DEPOSITO per le spese e tasse	Minimum delle offerte in aumento al prezzo d'incanto	Precedente ultimo incanto: Giorno	Mese	Anno	N. dell'avviso
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
1	640	Nel comune di Naro — Provenienza dalla Collegiata di Naro — Terreni solfiferi, soprassuolo e sottosuolo, in unico appezzamento, dell'ex-feudo Grotticelli, in territorio di Naro, costituenti la quota VI, rappresentata in catasto dai nn. 2419*c*, 2423*a*, 2427*r*, 2428*r* e 2432, della sezione *N*, art. 11154, colla rendita imponibile di lire 240 11. Alla quota suddetta vanno uniti i locali della panetteria, del casero e della stalla-fondaco, colla scala e sovrastanti stanze di primo piano del fabbricato della casina Grotticelli, con la comproprietà (in unione alle quote II, III e X) del relativo cortile ed andito di entrata.	27,93,5300	7,6,1,0,2,3	33997 90	3400 »	3400 »	100	28	dicembre	1886	320
2	637	Nel comune come sopra — Provenienza come sopra — Terreni solfiferi, soprassuolo e sottosuolo, dell'ex-feudo Grotticelli, siti in territorio di Naro, costituenti la quota III, rappresentata in catasto dai nn 2419*b*, 2421, 2122, 2427*o'*, 2428*o* e '2432*o'* della sezione *N*, art. 11154, colla rendita imponibile di lire 396 12. Alla quota suddetta vanno uniti la casetta rurale con mandra, detta del Marcato, che si erge nella quota stessa, il locale del magazzino della casina Grotticelli e la comproprietà (in unione alle quote II, VI e X) dell'andito d'entrata e del cortile della casina stessa.	25,41,9000	6,11,2,2,0,3	31219 46	3122 »	3122 »	100	28	detto	1886	320
3	646	Nel comune come sopra — Provenienza come sopra — Terreni solfiferi, soprassuolo e sottosuolo, in unico appezzamento, dell'ex-feudo Grotticelli, in territorio di Naro, costituenti la quota XII, rappresentata in catasto dal n. 2430*v'* della sez. *N* e dai n 461*c*, 462*d*, 463*o*, 464*d* e 465*c* della sez. *O*, art. 11154, colla rendita imponibile di lire 253 71.	39,25,0050	10,6,0,3,1	29269 37	2927 »	2927 »	100	28	detto	1886	320
4	647	Nel comune come sopra — Provenienza come sopra — Terreni solfiferi, soprassuolo e sottosuolo, in unico appezzamento, dell'ex-feudo Grotticelli, in territorio di Naro, costituenti la quota XIII, rappresentata in catasto dai nn. 2430*x'* della sez. *N*, 461*d*, 462*e*, 463*d*, 464*e* e 465*f* della sez. *O*, art. 11154, colla rendita imponibile di lire 250 42.	38,78,7400	10,4,0,3,3,3	28912 79	2892 »	2892 »	100	28	detto	188	320

N. progressivo dei lotti	N. della tabella corrispondente	DESCRIZIONE DEI BENI — DENOMINAZIONE E NATURA	SUPERFICIE in misura legale	SUPERFICIE in antica misura locale	PREZZO d'asta	DEPOSITO per cauzione delle offerte	DEPOSITO per le spese e tasse	Minimum delle offerte in aumento al prezzo d'incanto	Precedente ultimo incanto: Giorno	Mese	Anno	N. dell'avviso
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
5	642	Nel comune come sopra — Provenienza come sopra — Terreni solfiferi, soprassuolo e sottosuolo, in unico appezzamento, dell'ex-feudo Grotticelli, in territorio di Naro, costituenti la quota VIII, rappresentata in catasto dai nn. 2433 e 2434 della sez. N, e 461*a*, 462*a*, 463*a*, 464*a* e 465*a* della sez. O, art. 11154, colla rendita imponibile di lire 164 78. Alla quota suddetta vanno uniti i locali della pagliera e della stalla del fabbricato della casina Falzina, col diritto di accesso ai medesimi pel relativo sentiero e cortiletto circostanti al bevaio della Falzina.	26,23,9475	6,15,0,1,3	21786 38	2179 »	2179 »	100	28	dicembre	1886	320
6	635	Nel comune come sopra — Provenienza come sopra — Terreni solfiferi, soprassuolo e sottosuolo, dell'ex-feudo Grotticelli, siti in territorio di Naro, costituenti la quota I, rappresentata in catasto dai nn. 2427*m'*, 2428*m'*, 2432*m'* della sez. N, art. 11154, colla rendita imponibile di L. 247 32.	16,30,7376	4,5,0,32,	20786 66	2079 »	2079 »	100	28	detto	1886	320
7	644	Nel comune come sopra — Provenienza come sopra — Terreni solfiferi, soprassuolo e sottosuolo, in unico appezzamento, dell'ex-feudo Grotticelli, in territorio di Naro, costituenti la quota X, rappresentata in catasto dai numeri 2419*d*, 2423*b*, 2424*b*, 2427*t'*, 2428*t'*, 2430*t'*, della sezione *N*, 462*c* e 465*c* della sez. *O*, art. 11154, colla rendita imponibile di lire 227 52. Alla quota suddetta vanno uniti i locali della stalla appennata di ovest, della stanza del Castaldo e della pagliera, nonchè della stanza guardiola di primo piano sovrastante all'andito di entrata della casina Grotticelli, con la comproprietà (in unione alle quote II, III e VI) dell'andito d'entrata e del cortile di detta casina.	21,67,8000	5,11,3,0,2,3	20409 20	2041 »	2041 »	100	28	detto	1886	320
8	645	Nel comune come sopra — Provenienza come sopra — Terreni solfiferi, soprassuolo e sottosuolo, in unico appezzamento, dell'ex-feudo Grotticelli, in territorio di Naro, costituenti la quota XI, rappresentata in catasto dai numeri 2427*n'*, 2428*n'* e 2430*n'* della sezione *N*, e 464*c* e 465*d* della sez. *O*, art. 11154, con la rendita imponibile di lire 201 73.	24,55,0750	6,7,3,3,1,2	18380 16	1839 »	1839 »	100	28	detto	1886	320
9	643	Terreni solfiferi, soprassuolo e sottosuolo, in unico appezzamento, dell'ex-feudo Grotticelli, in territorio di Naro, costituenti la quota IX, rappresentata in catasto dal n 461 *b* al 465 *b* della sezione *O*, art. 11154, colla rendita imponibile di lire 153 76.	24,23,6200	6,6,2,2,01	17865 80	1787 »	1787 »	100	28	detto	1886	320
10	638	Terreni solfiferi, soprassuolo e sottosuolo, dell'ex-feudo Grotticelli, siti in territorio di Naro, costituenti la quota IV, rappresentata in catasto dai nn. 2427 *p'*, 2428 *p'*, 2430 *p'*, e 2432 *p'* della sezione *N*, art. 11154, colla rendita imponibile di lire 167 89.	17,36,0150	4,9,2,0,0,3	8956 56	896 »	896 »	50	28	detto	1886	320

Girgenti, 4 febbraio 1887. 4285 *L'Intendente:* BONFORTI.

MOLINO SOCIALE SAVIGNANESE

Capitale sociale lire 48,000.

Sono convocati gli azionisti della Società Anonima Molino Sociale Savignanese all'adunanza generale straordinaria che avrà luogo il giorno di domenica 6 marzo 1887, alle ore 2 pomeridiane, nel locale della Società, per trattare sui seguenti oggetti:

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Rapporto del socio contabile.

Riuscendo infruttuosa detta convocazione per mancanza di numero legale, la trattazione dei predetti oggetti seguirà in seconda adunanza, da aver luogo nel giorno 19 detto mese, all'ora e luogo come sopra.

Savignano di Romagna, 15 febbraio 1887.

Il Presidente: SANTE GIORGETTI.

4258

COMUNE DI CORTONA

In ordine al precedente avviso 19 gennaio 1887 (V. *Gazzetta Ufficiale* del 27 gennaio n. 21 - Supplemento -),

Si annunzia che nell'incanto odierno i due poderi Doganella e Malalbergo della pia eredità Cecchetti furono provvisoriamente aggiudicati in enfiteusi per il tempo definito di anni 30 coll'aumento del 2 per 0[0 sull'annuo canone di lire 2000 00.

Rammentasi che il termine utile (fatali) per offrire l'aumento in grado di vigesimo sul canone così portato ad annue lire 2040 00, va a scadere alle ore 10 antimeridiane del 5 marzo prossimo.

Li 12 febbraio 1887.

Il ff. di Sindaco: LUIGI TOMMASI.

4264 Il Segretario: PIETRO FANTACCHIOTTI.

Società Cooperativa d' Iglesias

Per gli articoli di consumo — SEDE IGLESIAS

Avviso di convocazione dell'Assemblea generale pel 6 marzo 1887.

A termini dell'articolo 154 del Codice di commercio e dell'articolo 20 dello statuto i soci effettivi sono convocati pel 6 marzo p. v., alle ore 9 ant., in una delle sale della Scuola Mineraria, gentilmente concessa, ed in caso di seconda convocazione la domenica successiva 13 marzo.

In Assemblea generale ordinaria

col seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione.
2. Relazione dei sindaci.
3. Approvazione del bilancio per l'esercizio 1886.
4. Nomina di cinque consiglieri scadenti d'ufficio.
5. Nomina di tre sindaci effettivi e due supplenti.
6. Erogazione a norma dell'art. 39 dello statuto.

In Assemblea generale straordinaria

per le deliberazioni a norma dell'articolo 39 dello statuto per la Cassa della vecchiaia.

Il bilancio è depositato a norma dello statuto, ed è a visione dei soci ogni giorno dalle 11 ant. alle 12 merid. a datare dal 14 corrente mese.

Iglesias, 10 febbraio 1887.

Il Presidente: R. CATTANEO.

Consiglieri in carica
Cav. R. Cattaneo, presidente.
Rubio Vincenzo, consigliere.

Consiglieri uscenti
Teodoro Stiglitz, vicepresidente.
Alfredo Decinè, consigliere.
Ferdinando Pibiri, id.
Ignazio Sanfilippo, id.
Giulio Stiglitz, id. (decesso).

Comitato dei sindaci uscenti
C. Fornara — B. Sagheddu — A. Racca, sindaci.
A. Piria — E. Varsi, supplenti.

4280

MINISTERO DELLE FINANZE — Direzione Generale delle Gabelle

INTENDENZA DI FINANZA IN TORINO

Avviso d'Asta.

In esecuzione dell'art. 3 del Regio decreto del 7 gennaio 1875, num. 2236 (Serie seconda), devesi procedere all'appalto della rivendita n. 57, comune di Torino via Corso Vittorio Emanuele nel circondario di Torino, nella provincia di Torino, affigliata per le levate al magazzino privative di Torino 1° Circolo.

Il reddito medio lordo della rivendita fu nell'ultimo triennio di lire 9782 89, cioè;

Nel 1884 . . . . L. 10,537 78
Nel 1885 . . . . » 10,017 30
Nel 1886 . . . . » 8793 61

A tale effetto nel giorno 5 del mese di marzo, anno 1887, alle ore 10 antimeridiane, sarà tenuto nell'ufficio d'Intendenza in Torino l'asta ad offerte segrete.

Gli obblighi ed i diritti del deliberatario sono indicati da apposito capitolato, ostensibile presso il Ministero delle Finanze (Direzione generale delle gabelle), presso l'Intendenza di finanza e presso l'ufficio di vendita dei generi di privativa.

L'appalto sarà tenuto colle norme e formalità stabilite dal regolamento sulla Contabilità generale dello Stato.

Coloro che intendessero aspirare al conferimento di detto esercizio, dovranno presentare nel giorno e nell'ora suindicata, in piego suggellato, la loro offerta in iscritto all'uffizio d'Intendenza in Torino e conforme al modello posto in calce al presente avviso.

Le offerte, per essere valide, dovranno:

1. Essere stese sopra carta da bollo da una lira;
2. Esprimere in tutte lettere l'annuo canone offerto;
3. Essere garantite mediante deposito di lire 978, corrispondente al decimo del presuntivo reddito suesposto. Il deposito potrà effettuarsi in numerario, in vaglia o buoni del Tesoro, ovvero in rendita consolidata italiana calcelata al prezzo di Borsa della capitale del Regno;
4. Essere corredate di un documento legale comprovante la capacità di obbligarsi.

Le offerte mancanti di tali requisiti, o contenenti restrizione o deviazione dalle condizioni stabilite, o riferentisi ad offerte di altri aspiranti, si riterranno come non avvenute.

L'aggiudicazione avrà luogo sotto l'osservanza delle condizioni e riserve stabilite nel ripetuto capitolato a favore di quell'aspirante che avrà offerto il canone maggiore, sempreché sia superiore o almeno eguale a quello portato dalla scheda dell'Amministrazione.

Seguita l'aggiudicazione saranno immediatamente restituiti i depositi agli altri aspiranti. Quello del deliberatario sarà trattenuto fino al momento della stipulazione del contratto e della prestazione della cauzione stabilita dall'articolo 4 del capitolato d'oneri.

Sarà ammessa entro il termine perentorio di giorni 15 l'offerta di aumento non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione.

Saranno a carico del deliberatario tutte le spese per la pubblicazione degli avvisi d'appalto, quella per la inserzione dei medesimi nel giornale della provincia o nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, (quando ne sia il caso), le spese per la stipulazione del contratto, le tasse governative e quelle di registro e bollo.

Torino, il 15 febbraio 1887.

Per l'Intendente: DE' RIZZOLI.

OFFERTA;

Io sottoscritto mi obbligo di assumere l'esercizio della rivendita dei sali e tabacchi n. 57 nel Comune di Torino via Corso Vittorio Emanuele in base all'avviso d'appalto (data e numero) pubblicato dall'ufficio d'Intendenza in Torino sotto la esatta osservanza del relativo capitolato d'oneri, e di pagare a tale effetto il canone annuo di lire (in lettere e cifre).

Unisco i documenti richiesti dal suddetto avviso.

Sottoscritto N. N.
(condizione e domicilio dell'offerente)

Al di fuori:

Offerta per l'appalto della rivendita dei sali e tabacchi n. 57 nel Comune di Torino via Corso Vittorio Emanuele. 4284

SOCIETÀ DI MONTEPONI

Coltivazione di Miniere - Industria e Commercio dei minerali e dei metalli

SOCIETÀ ANONIMA

Capitale statutario lire 4,800,000 — *Capitale versato lire* 4,800,000

Sede Sociale — TORINO

AVVISO DI RIMBORSO.

Si rende noto che il Consiglio d'amministrazione, in sua odierna seduta pubblica, procedette, a termini dell'articolo 4, delle condizioni del prestito di 3,500,000, all'estrazione di n. 3 serie di Obbligazioni, determinanti il rimborso sia nella categ. A che nella categ. B.

Le serie estratte sono le seguenti:

41 13 50

le quali sono rimborsabili a far tempo dal 1° aprile p. v., dalla qual epoca cessano di portar interesse.

Torino, 10 febbraio 1887.

Il Presidente dèl Consiglio d'amministrazione
della Società di Monteponi
EUG. FRANEL.

4279

Provincia di Roma

Il Sottoprefetto del Circondario di Velletri

Vista la lettera del prefetto della provincia di Roma, con cui si notifica essere stato disposto il collaudo dei lavori della strada comunale obbligatoria dal comune di Artena per Giulianello appaltata al signor Orsi Elia.

Veduto l'articolo 360 della legge sui Lavori Pubblici allegato F, di quella 20 marzo 1865, n. 2248;

Veduto l'art. 84 del regolamento approvato col R. decreto 19 dicembre 1873 n. 2854;

NOTIFICA:

Tutti coloro che vantassero crediti verso il suindicato appaltatore, per occupazioni permanenti e temporanee di stabili e danni relativi e per effetto dei lavori eseguiti, potranno presentare i loro titoli o a questa sotto-prefettura, o al sig. sindaco di Artena entro i 30 giorni successivi a quello, in cui il presente sarà inserito nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

Decorso tale termine non si farà più luogo a procedere per tali crediti nei modi indicati nell'art. 361 della precitata legge, e dovranno i creditori agire col mezzo dei magistrati ordinari e nelle forme stabilite nella Procedura civile.

Velletri, addì 9 febbraio 1887.

Il Sotto-prefetto: SALAREZZA.

Per copia conforme all'originale.
Artena, li 13 febbraio 1887.
Visto — Per il Sindaco.
L'Assessore delegato: LUIGI RANGOSI.

4251 *Il Segretario Comunale*: GUGLIELMOTTI.

REGIA PREFETTURA DI ROVIGO

AVVISO D'ASTA per l'appalto della quinquennale manutenzione con sasso trachitico delle scogliere che presidiano l'arginatura destra dell'Adige nella sezione 3ª dal 1° luglio 1887 al 30 giugno 1892 nei comuni di Pettorazza, Cavarzere, Loreo e Rosolina.

L'asta sarà tenuta davanti al prefetto, o chi per esso, nel locale di residenza di questa Prefettura, *col metodo dei partiti segreti*, nel giorno di sabato 12 marzo p. v., alle ore 10 antimeridiane, aprendosi la gara di ribasso sul dato peritale di lire 9,590 per ciascun anno, e così in complesso lire 45,950 per l'intero quinquennio.

Le offerte (escluse quelle per persona da dichiarare), saranno ricevute da oggi fino al giorno e nell'ora suindicata. Esse dovranno essere corredate dai soliti certificati di idoneità e di moralità, e della ricevuta di una Cassa di Tesoreria Provinciale pel deposito provvisorio di lire 1500 se in valuta legale, oppure di una corrispondente rendita del Debito Pubblico al corso di borsa.

Si avverte che non saranno accettate offerte con depositi in contanti od in altro modo.

Si farà luogo a deliberamento soltanto quando una di due o più offerte abbia almeno raggiunto il *minimum* prestabilito nella scheda, che sarà depositata sul tavolo ove si terrà l'incanto, salvo le ulteriori offerte di ribasso non inferiori al ventesimo del prezzo di aggiudicazione, le quali potranno essere insinuate nel termine utile dei fatali che scade alle ore 11 antim. del giorno di lunedì 28 marzo p. v.

Il contratto sarà stipulato entro otto giorni dalla aggiudicazione definitiva, previa prestazione del deposito definitivo in lire 4595 e verso anticipazione di lire 600 circa per le spese d'asta e di contratto, salva successiva resa di conto e pareggio.

L'appaltatore dovrà ottemperare alle condizioni tutte portate dal capitolato generale per gli appalti dei lavori pubblici di conto dello Stato, e dal capitolato speciale risguardante il lavoro di cui trattasi, dei quali nonchè dei relativi disegni si potrà da oggi fino al momento dell'asta prendere conoscenza in questa Prefettura durante l'orario d'uffic o.

Rovigo, li 10 febbraio 1887.

4225 Il Segretario delegato: G. CASTIGLIONI.

N. 7.

DIREZIONE TERRITORIALE di Commissariato Militare del X Corpo d'Armata

Avviso d'Asta.

Si notifica che, nel giorno 19 febbraio 1887, alle ore 2 pom., (tempo medio di Roma), si procederà, presso la Direzione suddetta, sita Largo della Croce alla Solitaria n. 4, primo piano (a termini del regolamento approvato con R. decreto 4 maggio 1885 n. 3074 per l'amministrazione del patrimonio e la contabilità generale dello Stato), avanti il signor direttore, ad un unico e definitivo incanto seduta stante per l'appalto della seguente provvista pel servizio delle sussistenze militari:

Indicazione del magazzino delle Sussistenze militari nel quale la provvista deve essere consegnata	Indicazione della provvista	Quantità dei cestelli da provvedersi	Riparto in lotti	Quantità per cadun lotto	Somma richiesta a cauzione per cadun lotto
Napoli	Cestelli da pane in pasta foderati di tela da razioni due (mod. 1875)	100000	10	10000	L. 250

Termine per la consegna — La consegna della provvista sarà fatta nel termine di giorni sessanta a decorrere dal giorno successivo a quello nel quale il provveditore avrà ricevuto l'avviso per iscritto dell'approvazione del contratto, regolando le consegne in modo che dal detto giorno siano per ogni lotto introdotti in magazzino num. 2500 cestelli ogni 15 giorni.

I capitoli generali e speciali d'oneri che regolano la provvista anzidetta sono visibili presso tutte le Direzioni territoriali di commissariato militare, Sezioni staccate ed uffici locali, nonchè presso i Panificii militari di Napoli, Caserta, Capua, Gaeta e Salerno.

Gli accorrenti all'asta potranno fare offerte per uno o più lotti ed il deliberamento seguirà in questo unico e definitivo incanto, giusta gli articoli 87 (comma A) e 90 del regolamento di contabilità generale dello Stato approvato con R. decreto 4 maggio 1885, n. 3074, a favore di colui che avrà fatto nel proprio partito segreto l'offerta più vantaggiosa ed incondizionata *ad un prezzo* minore od almeno pari a quello stabilito dal Ministero della Guerra nella scheda segreta, la quale verrà aperta dopo che saranno stati riconosciuti tutti i partiti presentati.

Per essere ammessi all'asta dovranno gli accorrenti presentare la ricevuta comprovante il deposito provvisorio fatto in una delle Tesorerie provinciali delle città nelle quali hanno sede Direzioni, Sezioni staccate o Uffici Locali di Commissariato militare, ma saranno ritenuti validi anche quelli che fossero stati fatti in qualsiasi Tesoreria provinciale del Regno. Detto deposito dovrà essere in contante, o in titoli di rendita del Debito Pubblico al portatore, secondo il valore di Borsa del giorno precedente a quello del fatto deposito. Le ricevute non dovranno essere incluse nei pieghi contenenti le offerte ma presentate separatamente.

I partiti prodotti all'incanto dovranno essere scritti su carta filigranata con bollo ordinario da una lira, firmati e in pieghi chiusi con sugello a ceralacca; diversamente saranno respinti.

Il prezzo offerto dovrà essere chiaramente espresso in tutte lettere, sotto pena di nullità dei partiti da pronunziarsi seduta stante dall'autorità presidente l'asta.

Si avverte che in questo incanto si procederà al deliberamento anche se si presentasse un solo offerente.

Le offerte per telegramma non saranno ammesse.

Sarà in facoltà agli aspiranti all'appalto di presentare offerte suggellate a tutte le Direzioni, Sezioni staccate ed Uffici locali di Commissariato militare del Regno, avvertendo però che non sarà tenuto conto di quelle che non giungessero a questa Direzione prima della dichiarata apertura dell'asta, e non fossero accompagnate dalla ricevuta originale o in copia autenticata del deposito prescritto a cauzione.

Saranno accettate anche le offerte spedite direttamente per la posta all'ufficio appaltante, purchè giungano in tempo debito e suggellate nel modo suindicato al seggio d'asta, siano in ogni loro parte regolari, e sia contemporaneamente a mani dell'ufficio appaltante, nel giorno ed ora fissati per l'asta, la prova autentica dell'eseguito deposito.

Gli offerenti che dimorano in luogo dove non vi è alcuna autorità militare dovranno altresì designare una località, sede di una autorità militare, per ivi ricevere le comunicazioni occorrenti durante il corso dell'asta.

Le offerte di coloro che hanno mandato di procura non sono accettate e non hanno valore, se i mandatari non esibiscono in originale autentico od in copia autenticata l'atto di procura speciale.

Le spese tutte dell'incanto e del contratto, cioè carta bollata, diritti di Segreteria, stampa dell'avviso d'asta e inserzione del medesimo nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel foglio periodico degli annunzi legali della Provincia ed altre relative sono a carico del deliberatario, come pure sono a suo carico le spese per la tassa di registro giusta le leggi vigenti.

Napoli, 9 febbraio 1887.

Per detta Direzione.
4152 *Il capitano commissario*: TREANNI.

SOCIETÀ ANONIMA DEL GAS DELLA CITTÀ DI LECCO

Per la sera del 28 corrente, alle ore 7, nelle sale della locale Camera di commercio, gentilmente concesse, resta indetta l'assemblea generale ordinaria degli azionisti per trattare i seguenti oggetti:

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione e dei sindaci sull'esercizio 1886 ed approvazione del riparto utili.
2. Nomina di tre consiglieri scadenti, tre sindaci effettivi e due supplenti.
3. Comunicazioni del Consiglio d'amministrazione.

Il deposito delle azioni dovrà farsi alla cassa della Banca di Lecco, non più tardi del 25 corrente.

Lecco, 12 febbraio 1887.

Pel Consiglio d'amministrazione
Il Presidente: LUIGI SCATTI.
4257

SOCIETÀ ANONIMA per la Costruzione ed Esercizio della Tramvia a Vapore da Pinerolo a Perosa Argentina

Con sede a Pinerolo — *Capitale sociale lire 375,000.*

I signori azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria per il giorno 6 marzo prossimo venturo, alle ore tre pom., negli uffici della Società in Pinerolo per la trattazione del seguente

Ordine del giorno:

1. Discussione ed approvazione del bilancio udita la relazione dei sindaci.
2. Nomina di tre amministratori.
3. Nomina di tre sindaci e due supplenti con determinazione della loro retribuzione.

Per intervenire all'assemblea è necessario eseguire il deposito presso la sede della Società in Pinerolo di non meno di cinque azioni 24 ore prima dell'assemblea stessa.

Pinerolo, 12 febbraio 1887.

4265 L'AMMINISTRAZIONE.

Intendenza di Finanza in Firenze

AVVISO D'ASTA per l'appalto dello spaccio all'ingrosso de' sali e tabacchi in Modigliana.

In esecuzione dell'art. 37 del Regolamento pel servizio di deposito e di vendita dei sali e tabacchi, approvato col R. decreto 22 novembre 1871, n. 519, e modificato col R. decreto 22 luglio 1880, n. 5557, devesi procedere nella via della pubblica concorrenza al conferimento dello spaccio all'ingrosso dei sali e tabacchi in Modigliana (circondario di Rocca S. Casciano nella provincia di Firenze).

A tale effetto, nel giorno 1° (primo) del mese di marzo 1887, alle ore 10 antimeridiane, sarà tenuto negli uffici dell'Intendenza delle finanze in Firenze l'appalto ad offerte segrete.

Lo spaccio suddetto deve levare i sali e i tabacchi dai magazzino di deposito in Firenze.

All'esercizio dello spaccio va congiunto il diritto della minuta vendita dei generi di privativa, da attivarsi nello stesso locale, ma in ambiente separato, sotto l'osservanza di tutte le prescrizioni per le rivendite dei sali e tabacchi.

Al medesimo sono assegnate tutte le rivendite in esercizio nei Comuni di Modigliana, Rocca S. Casciano, Dovadola, Terra del Sole, Portico di Romagna. Tredozio, Premilcuore (meno la frazione di Corniolo) e le frazioni di Campigno, Lutirano e S. Adriano nel comune di Marradi.

La quantità presuntiva delle vendite annuali presso lo spaccio da appaltarsi viene calcolata:

a) Pel sale	Comune, macinato e raffinato	Quint. 1722 »	equiv. a L.	70,997 »
	Pastorizio	» 5 08	» »	60 96
	In complesso	Quint. 1727 08	equiv. a L.	71,057 96
b) Pei tabacchi		» 165 80	equiv. a L.	157,890 »

A corrispettivo della gestione dello spaccio e di tutte le spese relative, vengono accordate provvisioni a titolo d'indennità, in un rapporto percentuale sul prezzo di tariffa, distintamente pei sali e pei tabacchi.

Queste provvisioni calcolate in ragione di lire 8,627 per ogni cento lire sul prezzo di acquisto dei sali, e di lire 1,597 per ogni cento lire sul prezzo d'acquisto dei tabacchi, offrirebbero un annuo reddito lordo approssimativamente di lire 8651 67.

Le spese per la gestione dello spaccio si calcolano approssimativamente in lire 6752 54 e perciò la rendita depurata dalle spese sarebbe di lire 1900 che rappresentano il beneficio dello spacciatore.

Quest'ultimo fruirà inoltre del reddito dell'esercizio di minuta vendita cui ha, come sopra è accennato, diritto.

La dettagliata dimostrazione degli elementi, dai quali risulta il dato suesposto relativamente alle spese di gestione, trovasi ostensibile presso la Direzione generale delle gabelle e presso l'Intendenza delle finanze in Firenze.

Gli obblighi ed i diritti del deliberatario sono indicati da apposito capitolato, ostensibile presso gli uffici premenzionati.

La dotazione o scorta di cui dovrà essere costantemente provveduto lo spaccio è determinata:

In quintali 188 60	Sali pel valore di	L.	7,000
In quintali 12 90	Tabacchi » . .	»	13,000
E quindi in totale	. . .	L.	20,000

L'appalto sarà tenuto con le norme e formalità stabilite dal regolamento sulla Contabilità generale dello Stato.

Coloro che intendessero di aspirare al conferimento del detto esercizio dovranno presentare nel giorno e nell'ora suindicati, in piego suggellato, la loro offerta in iscritto all'Intendenza delle finanze in Firenze, e conforme al modello posto in calce al presente avviso.

Le offerte per essere valide dovranno:

1. Essere stese su carta da bollo da una lira;

2. Esprimere in tutte lettere la provvigione richiesta a titolo d'indennità per la gestione e per le spese relative, tanto pei sali, quanto pei tabacchi;

3. Essere garantite mediante deposito di lire 1500, a termini dell'articolo 3 del capitolato d'oneri. — Il deposito potrà effettuarsi in numerario, in vaglia o buoni del Tesoro, ovvero in rendita pubblica italiana, calcolata al prezzo di Borsa della capitale del Regno, diminuito del decimo.

4. Essere corredate da un documento legale, comprovante la capacità di obbligarsi.

Le offerte mancanti di tali requisiti, o contenenti restrizioni o deviazioni dalle condizioni stabilite, o riferentisi ad offerte di altri aspiranti, si riterranno come non avvenute.

L'aggiudicazione avrà luogo sotto l'osservanza delle condizioni e riserve stabilite dal ripetuto capitolato, a favore di quell'aspirante che avrà richiesta la provvigione minore, sempre che sia inferiore o almeno uguale a quella portata dalla scheda Ministeriale.

Il deliberatario, all'atto dell'aggiudicazione, dovrà dichiarare se intenda di acquistare con denaro proprio la dotazione assegnata per la gestione dello spaccio, oppure di richiederla a fido, indicando in questo ultimo caso il modo con cui intenderebbe garantirla, conformemente alle disposizioni del capitolato d'oneri. Di ciò sarà fatto cenno nel processo verbale relativo.

Seguita l'aggiudicazione, saranno immediatamente restituiti i depositi agli aspiranti. Quello del deliberatario sarà trattenuto dall'amministrazione a garanzia definitiva degli obblighi contrattuali.

Con ulteriore avviso sarà indicato il termine perentorio entro il quale potrà presentarsi la offerta di ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione.

Saranno a carico del deliberatario tutte le spese per la pubblicazione degli avvisi d'asta, quelle per l'inserzione dei medesimi nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, e nel Bollettino degli annunzi legali della Provincia, le spese per la stipulazione del contratto, le tasse governative e quelle di registro e bollo.

Dalla Intendenza di Finanza,

Firenze, li 10 febbraio 1887.

L'Intendente: G. BERTOLINI.

OFFERTA.

« Io sottoscritto mi obbligo di assumere la gestione dello spaccio all'ingrosso dei sali e tabacchi in Modigliana, in base all'avviso d'asta (data e numero), pubblicato dall'Intendenza delle finanze in Firenze, sotto l'esatta osservanza del relativo capitolato di oneri e verso una provvigione di lire (in lettere e cifre) per ogni cento lire del prezzo di vendita dei sali, e di lire (in lettere e cifre) per ogni cento lire del prezzo di vendita dei tabacchi.

« Unisco i documenti richiesti dal suddetto avviso.

« Il sottoscritto (Nome, cognome e domicilio dell'offerente).

Al di fuori: « Offerta pel conseguimento dello spaccio all'ingrosso dei sali e tabacchi in Modigliana. » 4246

Intendenza di Finanza in Milano

Avviso.

Col presente avviso viene aperto il concorso per il conferimento delle seguenti rivendite di generi di privativa:

N. 1. Rivendita n. 4 in Abbiategrasso, assegnata per le leve al magazzino di Abbiategrasso, del reddito presunto lordo in tabacchi di lire 467 58;

N. 2. Rivendita n. 2 in Cisliano, assegnata per le leve al magazzino di Abbiategrasso, del presunto reddito lordo in tabacchi di lire 407 81;

N. 3. Rivendita n. 4 alla Cascina dei Pomi frazione di Greco Milanese, assegnata per le leve al magazzino del 1° circondario di Milano e del presunto reddito lordo in tabacchi di lire 401 56;

N. 4. Rivendita n. 2 al Bettolino frazione di Pogliano, assegnata per le leve al magazzino di Saronno, del presunto reddito lordo in tabacchi di lire 65 42.

Le suddette rivendite saranno conferite a norma del R. decreto 7 gennaio 1875, numero 2336 (Serie 2ª).

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Intendenza, nel termine di un mese dalla data della inserzione del presente nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e della provincia le proprie istanze in carta da bollo da centesimi 50, corredate del certificato di buona condotta, della fede di specchietto, dello stato di famiglia e dei documenti comprovanti i titoli che potessero militare a loro favore.

Le domande pervenute all'Intendenza dopo quel termine non saranno prese in considerazione.

Le spese per la pubblicazione del presente avviso staranno a carico del concessionario.

Milano, li 3 febbraio 1887.

4250 *Per l'Intendente*: GARIBALDI.

AVVISO D'ASTA.

Il segretario comunale sottoscritto rende noto al pubblico che alle ore 9 antim. del giorno tre marzo p. v., in questa Casa comunale, ed avanti del sindaco o di chi per esso, si procederà a pubblica gara, col mezzo di estinzione di candela vergine, per l'affitto dell'erba del bosco comunale Selva S. Vito, in aumento dell'annuo estaglio di lire tredicimila cinquecentodiciotto e centesimi sessantacinque, che saranno pagate nelle mani di questo tesoriere comunale in tre rate uguali, e cioè a 15 aprile, a 15 agosto ed a 15 dicembre di ciascun anno.

L'affitto avrà la durata di anni tre continui a cominciare dall'otto maggio del corrente anno.

L'aggiudicazione verrà fatto in linea provvisoria per dar luogo ad offerta di ventesimo.

Tutte le spese del contratto e registrazione del medesimo saranno a carico dell'aggiudicatario, e dovranno essere anticipate nelle mani del segretario comunale nella presuntiva somma di lire quattrocento.

Tutte le altre condizioni sono sempre visibili in questa segreteria comunale.

Laterza, li 13 febbraio 1887.

Visto — Il Sindaco: BUSSI.

Il Segretario comunale: R. MAGALDI.

4261

P. G. N. 9594.

S. P. Q. R.

Avviso d'asta — *Vendita d'area fabbricabile sul Corso Vittorio Emanuele.*

Stante la decretata abbreviazione dei termini, alle ore 11 antimeridiano di giovedì, 24 febbraio corrente, nella sala delle licitazioni in Campidoglio, innanzi all'onorevole ff. di sindaco, o a chi per esso, avrà luogo la gara dell'asta per la vendita d'un'area fabbricabile con prospetti sul Corso Vittorio Emanuele di m. 30,50, sul vicolo dei Cartari di m. 8,50 e sul vicolo Cellini di m. 14, della superficie di circa metri quadrati 394, al prezzo d'incanto a corpo e non a misura di lire 122,140.

Le norme da osservarsi sono le seguenti:

1. La vendita si fa con tutti i diritti servitù e soggezioni che possono esistere sull'area e nello stato in cui questa si troverà rispetto alle demolizioni, al momento della consegna all'aggiudicatario.

2. Il Comune si riserva la proprietà degli oggetti pregevoli per storia, arte, valore, ed archeologia che si rinvenissero, sia nelle demolizioni che nell'escavo delle fondazioni del nuovo fabbricato da erigersi.

3. L'asta sarà tenuta col metodo dell'accensione di candela a forma del regolamento approvato con R. decreto 4 maggio 1885, n. 3074 (serie 3ª), e sarà aperta in base al prezzo suindicato. Le offerte di aumento non potranno essere inferiori a lire 1000 ciascuna.

4. L'aggiudicatario definitivo dovrà pagare una terza parte del prezzo di aggiudicazione all'atto della stipulazione del contratto, la seconda entro l'anno seguente e la terza entro i due anni della stessa stipolazione, con decorrenza degli interessi del 5 0/0 oltre il rimborso al Comune della tassa di ricchezza mobile, il tutto da garantirsi con ipoteca a favore del Comune medesimo sull'area venduta, da cancellarsi in seguito a constatazioni dell'ufficio d'arte circa l'adempimento degli obblighi assunti.

5. Nessuno potrà concorrere all'asta se prima non depositi nella cassa comunale lire 12,000 da ritenersi al deliberatario a garanzia della stipulazione del contratto. Prima della stipulazione, il deliberatario definitivo dovrà depositare lire 8000 per le spese approssimative, comprese quelle d'asta, le quali saranno ad intero suo carico.

6. Fino alle ore 11 antimeridiane di lunedì 7 marzo p. f. potranno essere presentate all'on. signor ff. di sindaco, od a chi per esso, mediante schede, le migliorie di aumento, non inferiori al ventesimo del prezzo della provvisoria aggiudicazione; del che, seduta stante, sarà redatto verbale di aggiudicazione vigesimale.

7. Il contratto dovrà essere stipulato entro otto giorni da quello in cui sarà fatto invito, sotto pena di decadenza nel caso che l'acquirente non si rendesse all'invito stesso, nonchè della perdita del deposito, oltre la rifazione dei danni, restando in facoltà dell'Amministrazione comunale di procedere a nuovi atti d'asta, a tutto di lui carico, rischio, e responsabilità.

8. Il capitolato da servire di base alla vendita è a tutti visibile in questa Segreteria Generale, dalle ore 10 ant. alle 2 pom. di ciascun giorno.

Roma, dal Campidoglio, il 15 febbraio 1887.

4270 Il Segretario generale: A. VALLE.

Amministrazione delle Opere Pie di Arcevia

Avviso d'asta per definitivo deliberamento.

Vennero presentati in tempo utile partiti di aumento del ventesimo alla corrisposta annua per cui fu provvisoriamente deliberato l'affitto novennale dei due terreni qui appresso designati.

Quindi alle ore 9 antimeridiane di lunedì 7 marzo venturo la Congregazione di Carità di questo luogo terrà nel proprio ufficio in via Brunamonti, civico n. 4, un nuovo esperimento, separatamente per ciascun lotto, onde aggiudicare in via definitiva i due terreni anzidetti a favore del migliore oblatore ad estinzione di candela vergine.

L'asta sarà aperta sulla nuova corrisposta determinata dall'aumento del ventesimo.

Ogni offerta non potrà essere inferiore dell'uno per cento in aumento della somma su cui è stabilita la gara.

Il capitolato è sempre visibile nell'ufficio della Congregazione.

Per tutto ciò che qui non è espresso si intendono riportate le condizioni apposte nell'avviso d'asta in data 5 gennaio u. s.

Primo lotto. — Terreno con casa colonica, appartenente all'Ospedale civico, posto in territorio di Rosora, vocabolo Tassanare, di ett. 30 47 50, dell'estimo di lire 6442 20, coltivato da Capitanelli Serafino.

Si apre l'asta sulla corrisposta annua di lire 1155. Deposito lire 900.

Nono lotto. — Terreno con casa colonica, appartenente alla Scuola Pia delle Fanciulle, posto in territorio di Barbara, vocabolo Ripa, di ett. 12 41 40, dell'estimo di lire 2847 64, coltivato da Carletti Antonio.

Si apre l'asta sulla corrisposta annua di lire 752 85. Deposito lire 630.

Lì 15 febbraio 1887.

4259 Il Presidente: L. MASSI.

(3ª pubblicazione)

Vice-Consolato Brasiliano — Roma

Chiunque conoscesse qualche proprietà o credito spettante al fu Barone d'Alhandra Josè Bernardo de Figueiredo, Ministro Imperiale a Pietroburgo, già Ministro presso la S. Sede, pregasi informarne la Legazione del Brasile presso S. M. il Re — Roma, via Balbo, 1. 4239

CITTÀ DI SPEZIA

Avviso d'asta.

A mezzodì del 21 corrente seguirà il primo incanto per l'appalto dei lavori di costruzione del fabbricato per l'installazione delle macchine d'innalzamento dell'acqua di Canneto in base al progetto dell'8 corrente.

L'asta, a scheda segreta, si aprirà sul presunto correspettivo di lire 50,000.

I concorrenti depositeranno in Cassa comunale, a garanzia dell'asta, lire 5000, in contanti od in rendita dello Stato, e lire 800 a mani del segretario per le spese degli atti a carico dell'appaltatore.

Seguendo al primo incanto il deliberamento, saranno ricevute ulteriori offerte fino a mezzodì del 28 corrente.

Spezia, 14 febbraio 1887.

4255 Il Segretario comunale: ROITERRA.

(1ª pubblicazione)

SOCIETÀ TELEFONICA PIEMONTESE

SEDE IN TORINO

Capitale versato lire 800,000.

Gli azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria per il giorno 7 marzo, alle ore 1 pom., nel locale della Società, via Roma, 28-bis.

Il deposito delle azioni dovrà farsi, cinque giorni prima dell'assemblea, presso la Banca di Torino in Torino, alla Società di Credito Meridionale a Napoli e presso la Banca C. G. M. De Wolff in Anversa.

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione;
2. Relazione dei sindaci;
3. Approvazione del bilancio 31 dicembre 1886;
4. Nomina di tre amministratori uscenti per sorteggio;
5. Nomina di tre sindaci effettivi e due supplenti;
6. Retribuzione ai sindaci;
7. Comunicazioni diverse.

Torino, 11 febbraio 1887.

4278 IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

COMUNE DI TERLIZZI

AVVISO DI 2° INCANTO *per l'appalto dello spazzamento pubblico e della raccolta delle acque luride.*

Essendo andati deserti i primi incanti per l'appalto dello spazzamento pubblico e della raccolta delle acque luride tenuti il 13 andante mese, in base al prezzo di lire 15,000, si fa noto che il giorno 27 del corrente mese, alle ore 10 antim., sarà tenuto un secondo incanto con le stesse condizioni pubblicate nell'avviso d'asta del dì 13 gennaio u. s, o si farà luogo all'aggiudicazione quand'anche non vi sarà che un solo offerente.

I fatali pel ventesimo scadranno il giorno 4 marzo prossimo, alle ore 10 antimeridiane.

Terlizzi, 14 febbraio 1887.

Visto — Pel Sindaco: P. ANZANO.

4282 Il Segretario comunale: N. CIPRIANI.

Municipio della Città di Brindisi

2° Avviso d'asta.

Essendo rimasto deserto l'incanto tenutosi ieri per l'appalto dello spazzamento della città,

Si rende noto

Che nel giorno diciannove corrente mese, con termini abbreviati, si terrà sulla Residenza municipale, alle ore 10 ant., dinanzi al sindaco, un secondo esperimento d'asta per l'appalto suddetto, e per la durata dal dì dell'aggiudicazione definitiva fino al 31 dicembre 1890, in base al canone annuo di lire diciottomila, e subordinatamente a tutte le condizioni di cui è cenno nel precedente avviso d'asta in data 30 gennaio ultimo, condizioni delle quali i concorrenti potranno prendere conoscenza in segreteria comunale, nelle ore d'ufficio.

In questo secondo esperimento d'asta si farà luogo ad aggiudicazione quando anche si presenti un solo offerente.

Brindisi, 9 febbraio 1887.

Il Sindaco ff.: CONSIGLIO.

4266 Il Segretario comunale: PIETRO RONCELLA.

Regia Prefettura di Torino

Avviso d'Asta.

Si rende noto che nel giorno 7 marzo p. v., alle ore 10 antimeridiane, in una sala di questa Prefettura, dinanzi al signor Prefetto, o chi per esso, si addiverrà col motodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento per lo

Appalto dei lavori di costruzione dell'edifizio ad uso degli Istituti di fisiologia, patologia generale e materia medica della Regia Università di Torino, per la presunta somma soggetta a ribasso d'asta di lire 600,000.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto, dovranno, negli indicati giorno ed ora, presentare in questa Prefettura le loro offerte, stese su carta bollata da una lira, debitamente sottoscritte e suggellate.

L'impresa sarà quindi deliberata a quello degli oblatori che risulterà il migliore offerente, e ciò a pluralità di offerte, purchè sia superato o raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito nella scheda prefettizia.

L'Impresa resta vincolata all'osservanza del vigente capitolato generale per gli appalti dei lavori pubblici di conto dello Stato, e di quello speciale in data 25 marzo 1872 colle modificazioni in esso introdotte in data 27 luglio 1885, visibile assieme alle altre carte del progetto in quest'ufficio (sezione 1°).

Il termine utile per dare compiutamente ultimati i lavori sarà di giorni cinquecento a decorrere da quello in cui l'appaltatore ne avrà ricevuta la consegna.

Per essere ammessi all'asta i concorrenti dovranno presentare il certificato di aver versato in una cassa di Tesoreria provinciale il deposito provvisorio di cui in appresso, avvertendo che non saranno accettate offerte con depositi in contanti od in altro modo.

Dovranno inoltre i concorrenti esibire:

a) Un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dal l'autorità del luogo di loro domicilio;

b) Un attestato di un ingegnere, confermato dal prefetto o sottoprefetto. il quale sia stato rilasciato da non più di sei mesi, ed assicuri che il concorrente, o la persona, che sarà incaricata di dirigere sotto la sua responsabilità ed in sua vece i lavori, ha le cognizioni e capacità necessarie per l'eseguimento e la direzione dei lavori di cui nel presente avviso.

La cauzione provvisoria è fissata in lire 20,000 e quella definitiva in lire 60,000, ambedue in numerario od in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato al valore di Borsa nel giorno del deposito.

Il deliberatario dovrà, nel termine di giorni 8 successivi a quello dell'aggiudicazione, stipulare il relativo contratto.

Il termine utile per presentare a quest'ufficio offerte di ribasso sul prezzo deliberato, non inferiori al ventesimo, resta stabilito a giorni 15 e scadrà alle ore 11 ant. precise del 22 marzo p. v.

Le spese tutte inerenti all'appalto e quelle di registro sono a carico dell'appaltatore.

Torino, 12 febbraio 1887.

4269 *Il Segretario di Prefettura*: E. LEGNANI.

AVVISO.

I signori soscrittori di azioni nella costituenda Società Industriale e Commerciale che sino ad oggi non hanno eseguito il versamento dei primi 3|10 delle azioni rispettivamente sottoscritte, sono invitati ad eseguirlo nella succursale della Banca Nazionale in Trapani non più tardi del 28 corrente febbraio, termine fisso assegnato dai sottoscritti promotori ai sensi dell'art. 132 del vigente Codice di commercio, elasso il quale sarà proceduto come di legge.

Trapani, 16 febbraio 1887.

I promotori
MICHELE COSTANTINO di Mario.
FICARA GIOVANNI fu Vincenzo.
CALOGERO CAMMARATA.
ANTONIO D'ALÌ.
4295 GAETANO PAGANO.

SOCIETA' GENERALE IMMOBILIARE
di lavori di utilità pubblica ed agricola (Roma)

Capitale nominale L. 50,000,000 — emesso L. 25,000,000 versato L. 14,000,000.

Il Consiglio d'Amministrazione avverte i signori portatori di obbligazioni 5 e 4 per cento emesse da questa Società, che le liste dei titoli estratti al 1° febbraio corrente trovansi ostensibili presso tutte le sedi e succursali della Banca Nazionale del Regno d'Italia, presso i quali uffici i suddetti titoli estratti verranno rimborsati al primo aprile p. v. contemporaneamente al pagamento dei coupons su tutte le obbligazioni in circolazione.

Roma, 15 febbraio 1887.

4277 ERCOLE FROSI, notaro.

DIREZIONE DELLE COSTRUZIONI
del secondo dipartimento marittimo

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto che nel giorno 8 del venturo mese di marzo, alle ore 12 meridiane, nella sala degli incanti di questa Direzione, sita alla strada Santa Lucia a Mare, e propriamente accosto alla caserma del distaccamento del corpo Reale equipaggi, avrà luogo un pubblico incanto, avanti il direttore delle costruzioni, delegato dal Ministero della Marina, per affidare ad appalto la impresa della provvista alla R. Marina nell'arsenale di Napoli di:

Tubi di rame ed oggetti diversi di rame, di bronzo e di ferro, per la somma di lire 250.000.

La consegna degli articoli indicati dovrà essere fatta nel Regio Arsenale Marittimo di Napoli nei termini di tempo fissati nelle relative richieste, che, volta per volta, saranno dalla Direzione delle Costruzioni del secondo Dipartimento spiccate al Fornitore.

L'incanto avrà luogo mediante offerte segrete da presentarsi all'asta o da farsi pervenire a questa Direzione, in piego sigillato, per mezzo della posta, ovvero consegnandolo personalmente o facendolo consegnare alla Direzione stessa a tutto il giorno che precede quello dell'asta.

Le buste contenenti le offerte dovranno essere suggellate con impronta a ceralacca, e portare esternamente l'indicazione:

« Offerta per provvista al secondo Dipartimento Marittimo di tubi di rame ed oggetti diversi di rame, di bronzo e di ferro per lire 250,000, asta del giorno 8 marzo 1887 ».

Il deliberamento avrà luogo anche nel caso di una sola offerta, e sarà definitivo al primo incanto.

Saranno ammessi a concorrere alla presente impresa soltanto i proprietarii od i rappresentanti legalmente riconosciuti di stabilimenti meccanici nazionali, non solo atti alla fabbricazione di tubi di rame e degli oggetti di rame, di bronzo e di ferro ai quali la presente impresa si riferisce, ma ancora capaci, per personale e per mezzi di lavoro, di poter fornire almeno quattro tonnellate al mese dei tubi stessi di propria fabbricazione.

Siffatta attitudine dovrà risultare da certificato rilasciato da uno dei Direttori delle costruzioni navali nei tre Dipartimenti marittimi, e da presentarsi alla Direzione appaltante tre giorni prima di quello fissato per gl'incanti.

Chi fa offerta per conto di altra persona dovrà produrre un mandato di procura speciale in originale, o per copia autentica notarile.

Non sono ammessi i mandati di procura generale.

I concorrenti dovranno fare un deposito di lire 25,000 in contanti od in cartelle del Debito Pubblico dello Stato al portatore, valutate al corso di Borsa, presso le Tesorerie delle Provincie ove sarà affisso il presente avviso, o non altrimenti.

Le condizioni di appalto sono visibili nell'ufficio di questa Direzione, presso il Ministero della Marina, e presso le Direzioni delle Costruzioni del 1° e 3° Dipartimento Marittimo.

Le offerte, nel modo detto di sopra, potranno anche essere presentate al prefato Ministero della Marina, ed alle Direzioni omonime del 1° e 3° Dipartimento Marittimo, purchè in tempo utile, da poter pervenire a questa Direzione pel giorno ed ora dell'incanto.

Per le spese approssimative del contratto, tassa di registro, ecc., si depositeranno all'atto dell'aggiudicazione dell'impresa lire 2300.

Napoli, 14 febbraio 1887.

4244 *Il Segretario della Direzione*: CAMILLO MIGLIACCIO.

AVVISO.

Varese, 13 febbraio 1887.

I soci della Società anonima cooperativa di consumo in Varese sono convocati per la domenica 6 marzo prossimo, alle ore 1 pom., nell'aula maggiore delle Scuole, in piazza Cacciatori delle Alpi, per l'assemblea ordinaria, prescritta dall'art. 33 dello statuto, onde trattare il seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione sull'andamento economico-morale della Società.
2. Discussione del bilancio consuntivo della gestione 1886 e del preventivo per l'anno corrente.
3. Elezioni alle cariche sociali — Rinnovazione parziale del Consiglio di amministrazione — Nomina dei sindaci, degli arbitri e della Commissione di vigilanza.
4. Discussione del progetto di regolamento interno.

Ove l'assemblea non potesse aver luogo per insufficenza degli intervenuti, a termine dell'art. 38 dello statuto, essa si terrà nella successiva domenica 13 marzo, nella quale le deliberazioni saranno legali qualunque sia il numero degli intervenuti ed il capitale rappresentato.

Per il Consiglio d'amministrazione
Ingegnere FERDINANDO PODESTA'.

4233 Il Segretario: Rag. BIANCHI.

(2ª *pubblicazione*)

REGIO TRIBUNALE DI VITERBO.

Nell'udienza del giorno 21 aprile 1887 alle ore 11 ant. e seguenti nella sala d'udienza del sullodato R. Tribunale di Viterbo, si procederà ad istanza di Balaloni Anna fu Giuseppe, ammessa al gratuito patrocinio con decreti della Commissione presso lo stesso Tribunale 7 giugno 1881 e 19 aprile 1882, contro Campana Rocco e Vittoria, e Mancuti Giovanni, padre e tutore dei minorenni Luigi e Lucia, alla vendita giudiziale al pubblico incanto degli stabili appresso descritti, posti nella città di Acquapendente.

1. Casa in contrada S. Vittoria, distinta in mappa sez. 7, n. 516, confinanti Toscarini Gaspare, fratelli Ronca, Caterina vedova Squarcia, salvi ecc., gravata del tributo diretto di lire 2 35.

2. Cantina in via Recisa, in mappa sezione suddetta, n. 970, confinanti eredi di Giovanni Campagna, Moschino Bernardino, salvi ecc., gravata del tributo diritto di cent. 44.

L'incanto si aprirà sul prezzo stabilito dal perito giudiziale, e cioè:

Su lire 369 per il primo lotto (tributo diretto lire 2 35).

Su lire 190 per il secondo lotto (tributo diretto cent. 44).

Tutto ciò si deduce a pubblica notizia per tutti gli effetti di legge.

Saverio avv. Saveri notaio.

Visto previa annotazione del bollo a debito.

Viterbo, 12 febbraio 1887.

4240 BALBARI.

(2ª *pubblicazione*).

ESTRATTO DI BANDO PER VENDITA GIUDIZIALE.

Nel giorno 21 marzo 1887, avanti il Tribunale civile di Viterbo, si procederà, ad istanza della R. Intendenza di finanza di Roma, in persona del cancelliere del sullodato Tribunale, alla vendita giudiziale, a quinto ribasso, dei qui appiè descritti stabili, autorizzata con sentenza 10 dicembre 1885,

Contro

Scatolatti Marianna ved. di Pulcinelli Giuseppe, tanto a nome proprio, quanto come madre ed amministratrice dei minorenni Francesco, Teresa, Luigi e Vittorio Pulcinelli;

Menichelli Lucia, moglie di Marchini Nicola, per essere questi in istato d'interdizione legale, quale madre ed amministratrice dei minorenni Giuseppe, Domenico, Rosa e Caterina Marchini;

Scialanca Rosa, moglie di Marchini Angelo Maria, in stato pur questi di interdizione legale, quale madre ed amministratrice dei minorenni Romano, Vincenzo, Francesco, Giuseppe, Tommaso e Barbara Marchini;

Cristofari Luigi, quale tutore legittimo dei minorenni suoi nepoti Francesco e Giovanni, figli ed eredi del fu Cristofari Giuseppe;

Tutti domiciliati a Caprarola.

Descrizione degli stabili posti nel comune e territorio di Caprarola.

Appartenenti agli eredi di Pulcinelli Giuseppe:

Lotto 1. — Terreno seminativo vitato, in contrada S. Egidio, distinto in mappa sez. 1ª col nn. 2158 e 1830, confinante Salvatori Achille, Cristofari in Magnanelli Domenica e Pulcinelli Ignazio fu Francesco, della superficie di are 21 70, gravato del tributo diretto verso lo Stato di lire 1 77.

Lotto 2. — Terreno seminativo vitato, nella stessa contrada, distinto in mappa detta sezione col n. 2040, confinante Passini Maddalena ved. Pulcinelli, Ricci Menichelli Fortunata, salvi ecc., della superficie di are 20 80, gravato del tributo diretto di lire 2 84.

Appartenenti a Marchini Nicola.

Lotto 3. — Terreno seminativo vitato, in contrada Vajano, distinto in mappa sez. 1ª col n. 1837, confinante Leali cav. Angelo, Marchini Camillo e fratelli, e Marchini in Gentilucci Maria Teresa, della superficie di are 22 20, responsivo al decimo agli affittuari già camerali, del tributo diretto di lire 1 18.

Appartenenti a Marchini Angelo Maria.

Lotto 4. — Terreno seminativo vitato, in contrada Ponte Paterno, distinto in mappa sez. 1ª col n. 1680, confinante eredità giacente del fu Marchini Domenico, Ferri Giacomo e Cristofari Giovanni, della superficie di are 40 63, del tributo diretto di lire 2 10.

Lotto 5. — Terreno seminativo vitato, in contrada Ficuccia prossimo al confine territoriale con Carbognano, distinto in mappa, sez 4, col n. 1073, confinante Scialanca Augusto e Romano, Scialanca Rosa vedova Pulcinelli e Magrini Maria, della superficie di are 51 90, e del tributo diretto di lire 4 19.

Appartenenti agli eredi di Cristofari Giuseppe.

Lotto 6. — Terreno seminativo vitato, in contrada S. Egidio, distinto in mappa, sez. 1ª, col n. 2039, confinanti Passerini Nicola, Belpassi Nicola e Maria Vittoria, e Ricci Menichelli Fortunata, della superficie di are 29 20, gravato del tributo diretto di lire 1 88.

Lotto 7. — Terreno seminativo nella Valle di Vico, contrada Scardinata in mappa sez. 2ª, col n. 259, confinanti Paolucci Angelo, la strada del Pantanello, salvi ecc., responsivo agli affittuari perpetui, e soggetto al pascolo, della superficie di are 44 70 e del tributo diretto di lire 2 90.

Lotto 8. — Casa di affitto in contrada via del Borgo Vecchio, civico n. 23, ed in mappa sez. 1ª col n. 23 sub. 1, confinante sopra Fabrizi Filippo e sotto Gentilucci Teresa, composta di un sol vano, diviso in due con tramezzo, del reddito imponibile di lire 37 50.

Le condizioni della vendita si leggono nel bando presso la cancelleria.

Viterbo, 12 febbraio 1887.

GIUSTINO avv. GIUSTINI delegato erariale.

4227

R. PRETURA PRIMA DI ROMA.

Il cancelliere sottoscritto rende noto che con decreto di questo signor pretore in data di oggi stesso ha nominato il signor avv Luigi Mandolesi a curatore della eredità giacente dell'avv. Francesco Cassini, morto in Roma il 12 febbraio 1885 nella sua abitazione in via Giulio Romano, numero 10.

Il 16 febbraio 1887.

4286 G. SEGARELLI canc.

DIFFIDAMENTO.

La Società Dinamite Nobel di Avigliana, locataria delle miniere di carbon fossile e stabilimento di vetraria in Bagnasco e Nucetto (provincia di Cuneo) avvisa il pubblico che fin dal 1° gennaio p. p. il signor ingegnere Alberto Chailus ed il signor Raoul de Secqueville hanno cessato dalle rispettive qualità di direttore e di segretario di dette miniere e stabilimento e quindi da ogni rappresentanza espressa o tacita della Società predetta.

Avigliana, 7 febbraio 1887.

4203 Il Direttore A. GALINIÉS.

R. TRIBUNALE DI COMMERCIO DI ROMA.

Si annunzia che, mediante sentenza in data di oggi, è stato omologato il concordato conchiuso nel fallimento di Aristide Prosperi; con dichiarazione che, dopo il completo adempimento degli obblighi assunti, sarà da cancellarsi il di lui nome dall'albo dei falliti, e da revocarsi la sentenza dichiarativa del fallimento anche rispetto al procedimento penale di bancarotta semplice.

Roma, 29 gennaio 1887.

3902 Il cancelliere L. CENNI.

R. TRIBUNALE DI COMMERCIO IN ROMA.

Si annunzia che, mediante sentenza in data di oggi, è stato esteso ad Angelo Lelli, ed alla ditta Lelli e Di Cave il fallimento già dichiarato a carico di Salvatore Di Cave, con altra sentenza 23 gennaio p. p.;

Che alla relativa procedura è stato delegato il giudice sig. Ettore Alibrandi, e nominato curatore provvisorio l'avvocato Gustavo Pasquali, dimorante in via Condotti n 9;

Che per la prima adunanza dei creditori, all'oggetto di nominare la Delegazione di sorveglianza, e di essere consultati sulla nomina del curatore definitivo, è stato fissato il giorno di lunedì 7 marzo p. v., ora una;

Che infine si è stabilito il termine di giorni 30 scadibile il 17 stesso marzo, per la presentazione delle dichiarazioni di credito, ed il giorno di giovedì 31 successivo, ora una, per la chiusura del processo verbale di verificazione.

Roma, 15 febbraio 1887.

4272 Il cancelliere: L. CENNI.

4194 (1ª *pubblicazione*)

AVVISO

All'onorevole signor presidente del Tribunale civile di Bari.

Il sottoscritto procuratore del signor Raffaele Cirillo domanda lo svincolo a suo favore della cauzione e relativi interessi del defunto notaio Giuseppe Cirillo di Noicattaro, consistente in lire 1700 depositate presso l'antica Cassa di Ammortizzazione giusta ricevo 1° ottobre 1838, col num. d'ordine 43.

Bari, li 8 febbraio 1887.

Il procuratore GIOV. SIGNORILE.

REGIO TRIBUNALE DI COMMERCIO IN ROMA.

Si annunzia che, mediante ordinanza in data di oggi, l'avv. cav. Francesco Valle è stato nominato curatore definitivo del fallimento della ditta Bernacchia e Mascenti.

Roma, 15 febbraio 1887.

4271 Il canc. L. CENNI.

(1ª *pubblicazione*)

TRIBUNALE CIVILE DI VITERBO.

Si rende noto al pubblico che nella udienza del giorno 28 marzo 1887, ore 10 ant., si procederà alla subasta di due terreni posti nel territorio di Toscanella, nei vocaboli Muratele, Rivo Feliano o Piastrella, ai nn. 946, 1635 e 2, 1599, salvi ecc., ad istanza del Demanio dello Stato, a danno di Settimi Giuseppe, interdetto, e quindi in persona della curatrice moglie Luzzetti Maddalena, alle condizioni del bando a stampa in data 27 gennaio 1887, che si hanno per richiamate.

Viterbo, di studio, 8 febbraio 1887.

Il delegato erariale

4274 CONTUCCI AVV. GIUSEPPE.

(1ª *pubblicazione*)

AVVISO.

Si rende noto che Scarpa Anna fu Giuseppe, vedova Giomo, di Malamocco (Venezia) ha chiesto al Tribunale C. C. di Venezia che sia dichiarata l'assenza del proprio figlio Giomo Giovanni Battista Michele fu Antonio, nato a Malamocco il 29 settembre 1856, assente e di ignota dimora fin dal 20 gennaio 1880, nella qual epoca, a seconda della matricola della Capitaneria di porto di Venezia, avrebbe sbarcato a Londra dal brik a palo *Zeffiro*.

Il Tribunale suddetto, trovata ammissibile la domanda, con suo provvedimento 9 gennaio 1886, ha ordinato al pretore del IV mandamento di assumere informazioni e di provvedere alle pubblicazioni volute dall'art. 23 del Codice civile. 4281

ESTRATTO.

Per privata scrittura 15 gennaio 1887 i signori Modes Walter e Mendel Enrico si sono costituiti in Società a nome collettivo, col capitale di lire cinquantamila versato in porzioni eguali per esercitare il commercio librario in Roma sotto la ditta *Modes & Mendel — Casa libraria editrice.*

La durata della Società è per anni cinque prorogabile di quinquennio in quinquennio, ed entrambi i soci hanno la firma e l'amministrazione.

Roma, 9 febbraio 1887.

Presentato addì 9 febbraio 1887 ed iscritto al n. 41 del reg. d'ordine al n. 26 del reg. trascrizioni, ed al numero 13 del registro Società. vol. 1° elenco 26.

Roma, li 10 febbraio 1887.

Il Canc. del Trib. di Comm. M. PETTI.

4273

CONSIGLIO NOTARILE del distretto di Bologna.

AVVISO.

A tenore dell'art. 135 della legge notarile 25 maggio 1879, n. 4900 (Serie 2ª), è aperto il concorso ai seguenti uffici notarili vacanti in questo distretto, e cioè:

Medicina — Ufficio unico.

Grizzana — Idem.

Gli aspiranti, in base al disposto dell'art. 10 della succitata legge, presenteranno entro il termine di giorni quaranta (40) successivi alla pubblicazione del presente concorso le loro domande, corredate dei necessari documenti, a questo Consiglio notarile, nella sua residenza in Bologna, via di Azeglio, n. 51 (già S. Mamolo, n. 115), pianterreno.

Bologna, 15 febbraio 1887.

4289 Il presidente VECCHIETTI.

ESTRATTO DI RICORSO.

(1ª *pubblicazione*)

Spelta Luigia, vedova Castoldi, residente a Pavia, l'11 febbraio 1887 presentò al Tribunale della stessa città ricorso onde venga ordinato alla Direzione Generale del Debito Pubblico di togliere dal certificato 29 gennaio 1880, n. 679978, il vincolo che fuvvi apposto a garanzia dell'adempimento degli obblighi inerenti alla professione di notaio in Pavia da parte del titolare D.r Angelo Spelta fu Angelo Maria, di cui la detta Luigia è unica erede e convertita la rendita di lire 200 annue del Debito Pubblico, consolidato 5 0/0, recata dal certificato stesso, in titoli al portatore, da consegnarsi alla medesima Spelta Luigia.

4254 AVV. DAPELLI proc.

TUMINO RAFFAELE, Gerente.

Tipografia della GAZZETTA UFFICIALE.